Ramacca nel censimento del 1747-48*

Antonio Cucuzza**

A Vito Tartaro e Ann Gravina

L'occasione del convegno di Ramacca dà lo spunto per riprendere e finalmente pubblicare, uno studio, iniziato una trentina di anni or sono con il reperimento del primo censimento e proseguito con ricerche di documenti in vari archivi sia in Sicilia che fuori che ha portato, tra l'altro, al ritrovamento di quello che resta dell'archivio privato Gravina di Ramacca in Inghilterra[1] ed alla scoperta degli atti notarili, riguardanti i vari contratti stipulati da Ottavio e Bernardo e attinenti la costruzione del centro nel primo trentennio del Settecento.

I risultati della ricerca[2], oggi, ci permettono di avere una panoramica piuttosto completa dei processi che hanno governato la fondazione, le origini dei primi abitanti e la loro situazione economico-sociale.

Utilizzando i dati, ad oggi inediti, del primo censimento si cercherà di fare un quadro della società ramacchese a mezzo secolo dalla fondazione. Questo lavoro fa parte di un lavoro più ampio sulla evoluzione storico-sociale del centro abitato che speriamo possa essere pubblicato quanto prima.

I *riveli* siciliani[3], di cui è da tenere presente che essendo di tipo fiscale non sono

* Questo intervento è stato presentato al Convegno di studi *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea*, V edizione, tenutosi il 5 e 6 novembre 2022 a Ramacca (CT).

* Presidente della Società Ramacchese di Storia Patria e Cultura. argostoria@gmail.com.

[1] L'avvio della ricerca coincide con il reperimento presso l'Archivio di Stato di Palermo (da ora ASPA) del primo censimento della popolazione datato al 1748 (ASPA, *Deputazione del Regno, Riveli, 1748,* b. 4214, *Ramacca*) e sia della licenza di popolare (ASPA, *Conservatoria di Registro, Mercedes*, b. 429, cc. 124-126; ASPA, *Archivio Trabia*, serie I, b. 230, c. 40v.) che quella di edificare (ASPA, *Protonotario del Regno*, b. 746, c. 13v.)

[2] Non sarebbe stato possibile completare questo lavoro della durata trentennale senza il grande aiuto prestatomi da alcuni amici. Ringrazio Giuseppe Guzzardi per le ricerche effettuate a Palermo; Domenico Ventura per la trascrizione di alcuni diplomi e per i consigli; Salvatore Malerba per avermi segnalato alcuni documenti su Giuseppe Maria Gravina; i padri Sebastiano Caniglia, Salvatore Mauro e Ninè Valdini per aver agevolato, in tutti i modi, la ricerca nell'archivio della chiesa Madre e padre Gaetano Zito per quella nell'archivio diocesano di Catania; Ann Gravina per aver messo a disposizione la parte dell'archivio in suo possesso; il personale dell'archivio di Stato di Palermo.

[3] Tra il materiale edito vd. P. M. Rubeo, *Descrizione generale del numero, delli luoghi, anime e valore delle facoltà fatta nell'anni 1652-1653*, Palermo 1658; *Descrizione generale de fuochi, anime e facoltà del Regno di Sicilia compito il 30 gennaro 1716*, Palermo 1716; *Descrizione generale de fuochi, anime e facoltà allodiali si stabili che mobili del Regno di Sicilia conforme alla numerazione ed estimo fatti negl'anni 1747 e 1748*, Palermo 1767. Inoltre Francesco Ercole, *I riveli di beni e di anime del regno di*

privi omissioni ed esenzioni[4], sono stati utilizzati da diversi studiosi per calcolare l'andamento della popolazione[5] ma raramente per una ricostruzione socio-economica delle singole comunità.[6]

Per quanto riguarda Ramacca, ottenuta l'autorizzazione alla fondazione nel settembre 1709, Ottavio succeduto al padre nel 1694, inizia a congregare gente ma evidentemente

Sicilia, Roma 1931; Luigi Antonio Pagano, *Censimenti e lavori statistici in Sicilia prima della unificazione del regno*, Notizie degli Archivi di Stato, 3, 1942, pp. 172-181; Virgilio Titone, *Riveli e platee del Regno di Sicilia*, Milano 1961; Paola Misuraca, *I riveli delle anime e dei beni*, *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo*, 1, *Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia Occidentale*, a cura di Maria Giuffrè, Palermo 1979, pp. 233-246; Elena Cecchi, *Censimenti Siciliani tra Cinque e Seicento nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Studi in onore di Carmelo Trasselli*, Soveria Mannelli 1983, 209-241; Gino Longhitano, *Studi di storia della popolazione Siciliana, I, Riveli, Numerazioni, Censimenti (1569-1861),* Catania 1988; Maurice Aymard, *Structures sociales et familiales en Sicile à l'époque moderne: les Riveli di beni e anime,* in *Les cadastres anciens des villes et leur traitement par l'informatique*, Actes de la table ronde de Saint Cloud, 31 janvier-2 février 1985, Rome, École Française de Rome, 1989, pp. 209-217; Rosaria Cancila, *Il censimento della popolazione Siciliana del 1505 e la nuova ripartizione del carico fiscale*, ASSO, 1989, 1-3, pp. 69-116; Rosangela A. Spina, *I Riveli delle anime e dei beni*, parte I, Agorà, 37, 2011, pp. 72-75 e parte II, Agorà, 38, 2011, pp. 26-31.

[4] Ernesto Pontieri, *Il tramonto del baronaggio Siciliano,* Firenze, Sansoni, 1943, pp. 7-14.

[5] Domenico Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806),* FrancoAngeli ed., Milano 2002.

[6] Spesso riferimenti sono stati pubblicati all'interno di opere di storia locale ma più delle volte si tratta di dati generali che difficilmente danno un'idea esaustiva dell'evoluzione sociale ed economica dei centri di riferimento. Per es. vd. Lorenzo Gurreri, *Da Eraclea Minoa a Cattolica. La civiltà minoica nella valle del Platani*, Booksprint, s.l. s.d. (2010), pp. 92-96 (riv. 1616), 101-103 (riv. 1714) e 107-108 (riv. 1811); Santo Lombino, *Il grano, l'olivo e l'Ogliastro. La popolazione del nuovo paese nei riveli del Seicento,* in *Congregar gente. Santa Maria dell'Ogliastro e le città di nuova fondazione nella Sicilia moderna*, Atti del convegno di studi 29 ottobre 2000, a cura di Santo Lombino, Comune di Bolognetta, 2002, pp. 78-86 (Bolognetta, riv. 1682, 1714); Nicola Aricò, *La fondazione di Carlentini nella Sicilia di Juan de Vega*, Firenze, Olschki ed., 2016, pp. 211- 240 (riv. 1594); Eric Martone, *Families in the* Riveli di beni e anime *of Gallodoro, Sicily during the Seventeenth and Eighteenth centuries*, in *The Journal of Genealogy and Family History*, Vol. 5, No. 1, 2021, pp. 41-57; Domenico Ventura, *Scordia 1628-1636. Dalla "fondazione" al primo rivelo*, in: Testi e documenti, 1, 1998; Ventura Domenico, *Da un inedito rivelo (1696) un profilo del primo assetto demografico ed economico-sociale della Scordia moderna*, in Bollettino della Società Calatina di Storia Patria e Cultura**,** 1998 - 2000, 7-9, pp. 311-330; Marcello Renda, *Dati dei riveli di Cattolica Eraclea*, in *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo*, 1, *Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia Occidentale*, a cura di M. Giuffrè, Vittorietti, Palermo 1979, pp. 247-272; Domenico Ligresti, *I riveli di Gela-Terranova nel regno di Sicilia*, in *Comunità di Sicilia, fondazioni, patti riveli*, a cura di D. Ligresti, Catania 1995, pp. 13-34, Francesca Fausta Gallo, *Dal feudo al borgo. Il primo decennio di vita di Floridia attraverso l'analisi del Rivelo dei beni, anime e facoltà del 1636,* Provincia Regionale di Siracusa, Floridia 1997; Antonino Marrone – Bruno De Marco Spata, *Buccheri. Storia, economia e società dal XII al XVI secolo. In appendice il più antico censimento di fuochi e di beni di un comune medievale siciliano: la "colta" di Bucchieri del 1474*, Siracusa 2004 (?); Giuseppe Raniolo, *I riveli del 1607 a Ragusa*, Ragusa 2003; Giuseppe Ruggeri, *San Pier Niceto nel 1714*, Palermo, Associazione mediterranea, 2015; Giuseppe Ferlazzo, *La terra di Piraino nei riveli del 1593,* in *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea*, Atti del I convegno di Montalbano Elicona 9-10-11 ottobre 2015, a cura di Luciano Catalioto-Giuseppe Pantano-Elena Santagati, Leonida, Regio Calabria 2016, pp. 157-178; Francesco Figlia, *Poteri e società in un comune feudale,* 2, Caltanissetta-Roma 1990, pp. 447-620; Salvatore Andrea Galizia, *Mazzarino nei censimenti spagnoli del 1583-1616*, Comune di Mazzarino, 2003.

nel primo censimento successivo, quello del 1714, non viene rilevato per l'esiguità del centro abitato.[7]

Dobbiamo aspettare il 1737 per avere i primi dati ufficiali.

Il censimento di quell'anno ha un carattere particolare poiché si tratta di un rilevamento di origine parrocchiale tendente a conoscere la situazione della chiesa siciliana[8] come quello successivo del 1798.

In quegli anni si hanno le prime segnalazioni sull'esistenza di Ramacca. Nella Relazione *ad limina* del vescovo di Catania Andrea Riggio del 1712 si afferma "*si sono aggiunti due altri due piccoli villaggi: Mirabella e Ramacca"*[9] e in quella del giugno 1737 del vescovo Pietro Galletti *"A questi antichi paesi della diocesi, da alcuni anni, si sono aggiunti due piccoli villaggi: Mirabella e Ramacca.* […] *Ho trovato lungo la strada* [per Piazza Armerina] *un villaggio di poca importanza chiamato* Ramacca. *Nella sua chiesa ho amministrato il sacramento della confirmazione; dopo aver messo in ordine tutte le cose che riguardano questa chiesa e che mai erano state prese in esame dal suo vescovo, giunsi ad Aidone*".[10]

Ramacca in quel periodo, come lo definisce il vescovo Galletti, non era altro che un *villaggio di poca importanza* che aveva appena 264 abitanti (115 uomini, 145 donne e 4 ecclesiastici)[11]; si trattava di poco più di una sessantina di case[12] e di una chiesa, la matrice, con la presenza esorbitante di un prete ogni 70 abitanti.

Sulle origini di Ramacca, sono state fatte dai vari scrittori locali, alcune ipotesi spesso prive di documenti a supporto. Tra questi il primo che dà un'indicazione sulle origini è l'avv. Scuderi, il quale afferma senza approfondire ulteriormente che "*origine del paese fu nel secolo XVII"*. [13]

Nell'edizione del 1961 dell'opera del Tornello si legge: "*Secondo voci attendibili fu Ottavio nel 1693, il quale prese a raccogliere gente dando casa, terreno e immunità territoriale"*.[14]

[7] *Descrizione generale de' fuochi, anime e facoltà così stabili allodiali, come mobili delle persone secolari del regno di Sicilia conforme alla numerazione ultimamente fatta nell'anni 1714 e 1715 …,* stamperia Gio: Battista Aiccardo, Palermo 1716.

[8] Una copia del manoscritto è conservata presso la Biblioteca Comunale di Palermo, alla segnatura Qq H 36. Inoltre vd. il materiale conservato in ASPA, Archivio Notarbartolo di Villarosa, *Deputazione per la riforma del clero in Sicilia: indice generale delle diocesi di Sicilia con il numero delle chiese, dei conventi, dei legati* etc., b. 27 (1737); Biblioteca dei Cappuccini di Palermo. Vd. Armando Di Pasquale, *La numerazione generale inedita della popolazione siciliana dell'anno 1737,* in «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», 1987-88, pp. 229-264. La fonte è stata elaborata da Raffaele Manduca, *Le chiese, lo spazio, gli uomini. Istituzioni ecclesiastiche e clero nella Sicilia moderna*, Salvatore Sciascia ed., Caltanissetta-Roma 2009.

[9] Adolfo Longhitano, *Le relazioni "ad limina" della diocesi di Catania (1595-1890)*, I, Istituto Teologico San Paolo, Catania – Giunti Firenze, 2009, p. 463.

[10] Longhitano, *Le relazioni "ad limina"*, cit., pp. 540 e 542.

[11] Armando Di Pasquale, *Aspetti storico-demografici di Sicilia,* Palermo-Siracusa 1994, p. 332.

[12] 260 abitanti / 4 componenti per famiglia.

[13] Giuseppe Scuderi, *Al Real Governo. Deve conservarsi a Ramacca la pretura? Considerazioni,* Mistretta, tip. del Progresso, 1891, p. 5.

[14] Giuseppe Tornello, *Il mio paese si chiama Ramacca*, Milano, Edizioni del Cavalluccio, 1961, p. 18. Concetto ripreso in Giuseppe Tornello, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni*, Acireale, La Supergrafica,

Qualche anno dopo Mammana La Guidara asserisce, senza citare le fonti, che "*la fondazione di Ramacca risale all'epoca che vide l'insediamento dell'islam in Sicilia"*[15] e continua "*Si tramanda che don Ottavio Gravina,* (…) *ebbe la concessione di ricostruire il paese".*[16] E successivamente scrive "*Ramacca sorge in età medievale*" e lo definisce poi *giovane centro*.[17]

È nel 1980 che il Tartaro completa un lavoro di ricerca basato su fonti edite ed inedite, riportando quanto scritto nel fascicolo *Usi Civici*[18] conservato nell'archivio Comunale di Ramacca: "*Il paese di Ramacca sorse tra il 1710 ed il 1712*"[19] e più avanti precisa "*Le sue prime origini* (…) *risalgono al 1688-1694, al tempo del primo principe Sancio. Questi infatti, secondo quanto disposto dal sovrano spagnolo nel concedergli il titolo* (di principe)*, aveva cominciato a popolare il feudo, ma forse per il terremoto del 1693 e certamente a causa della morte, non poté continuare l'opera che dovette limitarsi ad un ampliamento della Masseria.*"[20]

Verso la fine degli anni ottanta in un articolo pubblicato in una rivista locale si tenta di fare il punto sulla questione e viene rilevata l'inattendibilità delle notizie che vogliono il paese esistente anteriormente al 1710.[21]

L'ipotesi del Tartaro viene ripresa dal Malerba :"*Nel 1688 Sancio Gravina chiede il rilascio della* Licentia Populandi *per costruire una città nuova nelle terre di sua proprietà al solo scopo di acquisire il titolo di principe*".[22]

Comunque c'è da dire che la mancanza, sino ad oggi, di documenti ha contribuito a far nascere ipotesi talvolta verosimili ma anche qualcuna altamente improbabile.

La genesi è originata, tra metà del XVI secolo a tutto il XVIII, da un fenomeno diffuso in tutto l'impero spagnolo e riscontrabile in altre parti d'Europa. Infatti dovendo

1973, p. 20. L'affermazione del Tornello lascia perplessi poiché in quell'anno suo padre, Sancio primo principe è ancora vivo (morrà l'anno successivo), e soltanto nell'aprile del 1694 Ottavio gli subentrerà.

[15] Carmelina Mammana La Guidara, *Riflettore sul nostro sud. Ramacca*, s.l., Editrice tip. Casamari, 1969, p. 11.

[16] Mammana La Guidara, *Riflettore sul nostro sud,* cit., p. 13.

[17] Giuseppe Tornello, *Ospiti illustri a Ramacca. ricerche e testimonianze del passato ramacchese*, Giarre, Copigraf, 2000, pp. 9-10; Giuseppe Tornello, *Ramacca (immagini, Tradizioni, Folklore, Usi e costumi),* Fiumefreddo di Sicilia, Tipografia-Litografia Etna, 2001, p. 12.

[18] Archivio Comunale Ramacca (da ora ACRA), Antonino Stancanelli, *Relazione al commissariato per gli Usi Civici per la Sicilia* (inedita, 1936).

[19] Vito Tartaro, *La Montagna di Ramacca e l'antica città di Eryke*, Catania, s.e., 1980, p. 117; Vito Tartaro, *Sulla fondazione di Ramacca*, Ramacca Notizie, 1, 1982, p. 2° di copertina.

[20] Tartaro, *La Montagna di Ramacca,* cit., p. 128 n. 3.

[21] Antonio Cucuzza, *Ramacca è stata fondata 300 anni fa?,* Ramacca Notizie, 20, 1987, p. 2° di copertina.

[22] Salvatore Malerba, *La città di Gesù. L'utopia dell'urbanistica mistica*, S. l., Terra e Liberazione, 1997, pp. 35-36. Parzialmente corretto in Salvatore Malerba, *Storia di Ramacca*, s.l., s.e., 2017, pp. 4-5; inoltre vd. Salvatore Malerba, *Città Mistiche*, stampato in proprio, s.l., 2017, pp. 40 e segg. C'è da precisare che nel 1688 viene richiesto il titolo di principe concedibile solo se il richiedente era signore di un feudo abitato con almeno 80 famiglie. Quello di Ramacca, come per altre concessioni, è subordinato alla nascita di un centro abitato entro 10 anni dalla concessione "*decrevimus obligatione tamen decennium per te vel tuos dictam baroniam de Ramacca populandi* (*habita prius licentia ad populationes prosequendas a Prorege per viam Tribunalis Patrimonis in formasolita seu infra idem tempus in aliud pheudum populatum trasferendi*); ASPA, *Consevatoria del Registro*, *Mercedes*, vol. 429, cc. 124 e segg.

sopperire con nuove entrate a rimpinguare le casse della monarchia spagnola che erano ormai esauste per le pluriennali guerre combattute e per mantenere e allargare il vasto impero i governatori locali mettono in vendita, oltre che feudi e beni appartenenti alla corona, anche vuoti titoli altisonanti concessi dietro il pagamento di centinaia di onze agli aristocratici e dei nuovi ricchi.[23]

Tra questi il titolo più costoso e richiesto è quello di principe il quale poteva essere concesso solo a chi fosse signore di un feudo abitato con almeno 80 famiglie o in subordine a chi prometteva di costruire un nuovo paese entro il decennio successivo alla concessione.

Partecipi di questo fenomeno sono i Gravina di Ramacca che, staccatisi dal ramo principale di Palagonia, si ritrovarono ad essere dei semplici *baroni* e ambivano ad un titolo più altisonante.

Fu Sancio Gravina e Bonanno ad ottenere il titolo di primo principe di Ramacca (privilegio dato a Madrid da Carlo II il 7 ottobre 1688)[24] e detentore dei titoli di barone del Pozzo e Rincioli e Marrabino quest'ultimi portati dalla moglie Rosalia Sarzana.

Gli successe Ottavio Gravina e Sarzana, nato a Palermo nel 1652, secondo principe di Ramacca, barone del Pozzo, di Marabino e Rincioli, per investitura del 23 aprile 1694; fu governatore della compagnia dei Bianchi di Palermo nel 1707 e vicario viceregio negli anni 1713 (per dare la caccia al bandito Saltalaviti)[25] e 1715; deputato nel 1720 e pari del Regno autore di varie opere letterarie e membro dell'Accademia dei Riaccesi.[26] Da Antonia La Farina Basilotta dei marchesi di Madonia ebbe Ottavio (gesuita, scienziato e valente oratore)[27]; Giuseppe (gesuita, scrittore, prefetto del Collegio Massimo di Roma[28]); Bernardo Benedetto; Luigi (priore del monastero di S. Calogero e dotto numismatico[29]); Ferdinando (maestro razionale del tribunale della R. Camera[30]); Antonia (sposa Ferdinando Gravina principe di Comitini). A partire dal 1700 iniziano le pratiche per ottenere l'autorizzazione a fondare il nuovo centro abitato, autorizzazione, che dopo

[23] Sulla corsa ai titoli altisonanti vd. D'Avenia, *Il mercato degli onori: i titoli di don nella Sicilia spagnola,* cit. pp. 267-288.

[24] La concessione è subordinata alla nascita, entro 10 anni, di un centro abitato infatti "*decrevimus obligatione tamen decennium per te vel tuos dictam baroniam de Ramacca populandi* (*habita prius licentia ad populationes prosequendas a Prorege per viam Tribunalis Patrimonis in formasolita seu infra idem tempus in aliud pheudum populatum trasferendi*)"; ASPA, *Consevatoria del Registro*, *Mercedes*, vol. 429, cc. 124 e segg.

[25] Antonio Cucuzza, *Il banditismo preunitario nell'entroterra catanese e le imprese di Nicolò Mazzone da Scordia*, in: Platea Magna, 2, Catania 2023, pp. 81-125.

[26] A. Mongitore, *Biblioteca Sicula,* II, Palermo 1714, p. 113.

[27] Secondo Mario G. Giacomarra (*Il piacere di far libri Percorsi di editoria in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo 2010, p. 60) autore de *Il conforto degli afflitti*, libretto di esercizi spirituali (G.B. Aiccardo e F. Ciché, Palermo 1706).

[28] G. Mira, *Bibliografia Siciliana,* I, Palermo 1875, p. 455; D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo,* II, Palermo 1969, pp. 151 e segg.

[29] Scinà, *Prospetto della storia letteraria,* cit., II, p. 103. Nato nel 1707, morì a Palermo il 22 giugno 1786 ed è sepolto ai cappuccini.

[30] Ferdinando Gravina e La Farina, nato a Corleone nel 1708, fu giudice della Gran Corte, Uditore Generale degli eserciti nel 1766 e Maestro Razionale nel 1772. Morì il 19 maggio 1793 e sepolto ai cappuccini.

un lungo iter è concessa nel 1709.[31]

Stemma dei Gravina di Ramacca

Bernardo Benedetto Gravina e La Farina, terzo principe di Ramacca (si investì il 21 dicembre 1732), barone del Pozzo, di Rincioli e Marabino; Gentiluomo di Camera con esercizio, Deputato del Regno nel 1732 e nel 1741, Capitano Giustiziere di Palermo nel 1734-35, governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1743 e della Compagnia dei Bianchi nel 1733; *Cospicuo per prudenza e gravità di costumi*[32], morì a Palermo l'8 febbraio 1769 e fu sepolto ai cappuccini.[33] Sposò Stefania Bologna e Reggio dei marchesi della Sambuca dalla quale nacquero Ottavio oltre che Anna[34], Pietro e Giuseppe[35] che presero i voti.

È probabilmente nei primi anni quaranta che il figlio Bernardo Benedetto, succeduto al padre Ottavio, "*ebbe la bella sorte di terminarla* [la fondazione] *e ridurla in terra compita cossì d'anime, che di fuochi ed ogn'altro, che per dirsi terra vi si ricercava*"[36] chiedendo alla Deputazione del Regno di essere immesso nel seggio spettante in Parlamento probabilmente perché si era raggiunto l'obbiettivo degli 80 fuochi o famiglie.

Il paese, data la recente fondazione[37], presenta una pianta ortogonale, con vie larghe e rigorosamente squadrate. Il centro di Ramacca è costituito dalla piazza Umberto I che ha la morfologia di un ottagono irregolare, al cui lato meridionale sorge il settecentesco palazzo baronale, dal 1865 sede del Municipio[38]. Una tradizione popolare vuole che la pianta del centro storico ricalchi in miniatura quella del centro di Palermo, in particolare l'incrocio tra via Maqueda e via Vittorio Emanuele che

[31] Con diploma viceregio datato 20 settembre 1709 viene concesso il *«Privilegio di poter fabricare l'Ilustre don Ottavio Gravina Principe di Rammacca in detto suo fegho una terra»*, quindi l'autorizzazione a congregare gente e fondare il centro abitato (ASPA, *Protonotaro*, b. 746, cc. 13v e seg.). altra fonte cita "*Nell'anno 3ª indizione 1709-1710, libro primo* [della Cancellaria ...] *f. 14 privilegio di poter fabricare in un feudo suo habitazione dell'ill. D. Ottavio Gravina Principe di Rammacca*" (ASPA, *Fondo Trabia*, serie I, b. 230, c. 40v).

[32] Vito Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto e dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo, II, Palermo 1856, p. 411.

[33] Lapide alla Matrice.

[34] Abbadessa del Monastero delle Vergini.

[35] Giuseppe Gravina, nato nel 1725, benedettino, fu abate della regia abbazia di S. Filippo d'Agira dal 1763 al 1812; dal 1770 l'abbellì a proprie spese, vedi Filippo Maria Provitina, *Agira nella storia della Sicilia,* Palermo 1987, pp. 209-210.

[36] Archivio Gravina di Ramacca (da ora AGRa), vol. V, *Del fego ed oggi terra di Rammacca,* doc.1 (la copia microfilmata è conservata presso la Società Ramacchese di Storia Patria, b. 6).

[37] È ricordata per la prima volta nelle visite *ad limina* del vescovo di Catania Andrea Riggio effettuata nel 1712; v. Adolfo Longhitano, *Le relazioni "ad limina" della Diocesi di Catania (1595-1890),* I, Giunti ed., Firenze 2009, p. 463.

[38] Laura Sapuppo, *Ricerche storiche sul palazzo comunale*, Ramacca Notizie, 50, 1994, pp. 10-11.

formano i *quattrucanti*[39].

Una suggestiva recente ipotesi vuole che il centro, per la volontà del fondatore, abbia preso la forma di un crocifisso con la testa nel municipio e i piedi ai Quattrocanti[40]. Trattandosi di una *città nuova* i suoi abitanti hanno origine[41] dalle cittadine prossime quali Misterbianco, Caltagirone, Palagonia ecc.[42] ma per avere una panoramica dettagliata della società ramacchese bisogna arrivare al 1747 e i risultati del censimento indetto dal viceré Fogliani.[43]

La preziosa fonte, conservata a Palermo[44], è composta complessivamente da 97 dichiarazioni (compresa quello cumulativa dei Cappuccini) più indici e istruzioni oltre che il calcolo delle tasse da pagare in base ai vari donativi.

Il rivelo del 1747

> *Essendo da una parte anche le Città, e le Comunanze, come tutte le altre terrene cose, a vicende soggette, e dall'altra richiedendo la giustizia, che le pubbliche contribuzioni egualmente, e giusta la possa di ognuna si distribuiscano, fa di uopo, che di tempo in tempo la Numerazione delle Anime, e l'Estimo de' beni di ciaschedun Comune si rifaccia, onde il peso, di cui si disgrava l'Università, ch'è andata in dicadimento, a quella, che fi è sollevata, e a più florido stato ridotta, s'incarichi.* […] *Era però notabile tempo trascorso dall'anno* 1714*, in cui si fece l'ultimo annoveramento delle Anime, e lo apprezzamento delle facoltà, e in conseguenza la distribuzione delle pubbliche imposte, per modo che mutato lo stato delle cose chi delle città, e terre pagava più, e chi meno di quel, che poteva*[45].

Le trasformazioni sociali ed economiche avvenute nel primo cinquantennio del XVIII sec., la nascita di nuove terre, il tempo trascorso dall'ultimo indussero Carlo di Borbone,

[39] Maurizio Vesco, *La fortuna di un modello nell'urbanistica siciliana d'età moderna,* in: *I Quattro canti di Palermo. Retorica e rappresentazione nella Sicilia del Seicento*, a cura di M.S. Di Fede-F. Scaduto, Palermo 2011, pp. 107 e segg.

[40] Gaspare Mannoia, *Congetture e verità sul centro storico di Ramacca*, «Ramacca Notizie», 11, ottobre 1984, pp. 2 e 3 di copertina; Salvatore Malerba, *La città di Gesù. L'utopia dell'urbanistica mistica*, S. l., Terra e Liberazione, 1997, pp. 35-36; Salvatore Malerba, *Storia di Ramacca*, s.l., s.e., 2017, pp. 4-5; Salvatore Malerba, *Città Mistiche*, stampato in proprio, s.l., 2017, pp. 40 e segg.

[41] L'argomento è stato appena sfiorato da G. Tornello (*Ramacca dalle origini ai nostri giorni*, Acireale 1973, p. 18 e 21) il quale afferma che il paese alle origini fosse abitato da malviventi purtroppo non cita le fonti documentarie.

[42] L'eterogeneità della popolazione è evidente ancora oggi nel dialetto composito - tra il catanese, ennese ed il caltagironese - e dalla mancanza di antiche tradizioni popolari riguardanti il territorio.

[43] *Descrizione generale de' fuochi, anime, e facoltà allodiali si stabili, che mobili del Regno di Sicilia conforme alla numerazione, ed estimo fatti negl'anni 1747, e 1748 col ripartimento di quanto tocca ad ogni Università pagare de' donativi riguardo ad essa nuova numerazione ed estimo pubblicata nel governo dell'eccellentissimo signore Giovanni Fogliani di Aragona ... dall'illustrissima Deputazione del Regno ...,* in Palermo, nella regia stamperia del barone Giacomo Epiro, 1767.

[44] Archivio di Stato di Palermo, *Deputazione del Regno*, Riveli, 1748, b. 4214 (Ramacca).

[45] *Descrizione generale de' fuochi, anime, e facoltà allodiali si stabili, che mobili del Regno di Sicilia*, cit., p.1.

dietro sollecitazione del Parlamento siciliano, a indire per l'anno 1747 un nuovo censimento per permettere un maggiore equilibrio nel pagamento delle tasse[46].

Anche Ramacca, avendo raggiunto i requisiti minimi, rientra tra le città censite ed è chiamata a contribuire all'erario statale[47].

Questo censimento che arriva un quarantennio dopo la fondazione dà uno spaccato sulla società ramacchese della metà del XVIII secolo anche se, essendo un censimento ai fini fiscali oltre che di leva militare per i maschi maggiorenni, possono esserci tentativi di occultamento ed imprecisioni[48].

Il rivelo: istruzioni e note sul materiale

Proprio per evitare interpretazioni personali ed eseguire in modo equanime i calcoli per determinare le tasse da pagare sui beni posseduti vengono emanate dell'istruzioni su come agire.

	tipologia del bene	onze	tarì	note
case	*case una per l'altra franche ad 7 nove* [per ogni] *corpo*	*9*		
vigne	*vigne di tutte le contrade una per l'altra franche ad 7 otto* [ogni] *migliaro*	*8*		*Nota che ogni migliaro di vigna occupa tumulo uno e quarto uno di terra*
terre	*terre di tutte le contrade una per l'altra di lordo ad 7 quaranta* [ogni] *salma*	*40*		
ortaggi seccagni, canneti, cannavate, terre di pastura	*terre ad ortaggi, seccagni, canneti e cannavate*[49] *e terre di pastura una per l'altra franche 7 cinque* [ogni] *tumulo*	*5*		
ulive e carrubbe	*alberi di ulive e carrubbe uno per l'altro franchi a tarì ventiquattro* [ogni] *piede*		*24*	
sorte d'alberi	*tutt'altra sorte d'alberi uno per l'altro franchi a tari 2* [ogni] *piede*		*2*	
bestiame	*bovi seconda la Pragmatica 7 tredici e tarì 5 la para*	*13*	*6*	
	vacche di armento una per l'altra franche ad 7 otto la para	*8*		
	vacche giannuse[50] *una per l'altra c^e s^a ad 7 nove la para*	*9*		
	vacche stirpe[51] *una per l'altra c^e s^a ad 7 sei e tari 15 la para*	*6*	*15*	

[46] Del censimento del 1747 è difficile trovare materiale edito che entri profondamente nelle dinamiche socio-economiche dei centri abitati. Per l'unico esempio reperito vd. LUIGI VARSALONA, *Mazzarino nei riveli del 1747-48*, Caltanissetta-Roma, Sciascia ed., 2005.

[47] ASPA, *Deputazione del Regno*, Riveli, 1748, b. 4214, Ramacca; *Descrizione generale de' fuochi, anime, e facoltà allodiali si stabili, che mobili del Regno di Sicilia conforme alla numerazione, ed estimo fatti negl'anni 1747, e 1748 col ripartimento di quanto tocca ad ogni Università pagare de' donativi riguardo ad essa nuova numerazione ed estimo pubblicata nel governo dell'eccellentissimo signore Giovanni Fogliani di Aragona ... dall'illustrissima Deputazione del Regno ...,* in Palermo, nella regia stamperia del barone Giacomo Epiro, 1767. Per una panoramica sulla Sicilia di metà XVIII sec. vd. Ernesto Pontieri, *Il tramonto del baronaggio Siciliano,* Firenze 1943.

[48] Prima di questo furono eseguiti altri due, dalla data di fondazione, uno nel 1714 ma a Ramacca non venne fatto; di quello del 1737 conosciamo soltanto il ristretto.

[49] Terreno coltivato a canapa; Vocabolario Siciliano (VS), I, 552.

[50] iannusa = incapace alla riproduzione; immatura, VS, II, 358.

[51] stirpa = femmina animale sterile; VS, V, 336.

	genizze[52] quartigne[53] una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 sei la para	6		
	genizze terzigne[54] una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 cinque la para	5		
	genconi[55] della merca[56] una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 quattro la para	4		
	genizzotti una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 tre la para	3		
	genchi quartigni una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 dieci la para	10		
	genchi della torta una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 otto la para	8		
	tori uno per l'altro franchi c^{e} s^{a} ad 7 duodeci la para	12		
	pecore una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 venticinque [ogni] centinaio	25		
	capre una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 trenta [ogni] centinaio	30		
	becchi uno per l'altro c^{e} s^{a} ad 7 cinquanta [ogni] centinaio	50		
	castri[57] uno per l'altro c^{e} s^{a} ad 7 quaranta [ogni] centinaio	40		
	mule di retina[58] l'una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 dieci l'una	10		
	mule di massaria l'una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 sei l'una	6		
	mule selvaggie di anni due una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 otto l'una	8		
	mule d'anno uno l'una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 cinque l'una	5		
	muli selvaggi di anno uno l'uno per l'altro franchi ad 7 quattro l'uno	4		
	muli di anni dui l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad 7 sette l'uno	7		
	muli di retina l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad 7 dieci l'uno	10		
	giumente con seguaci[59] l'una per l'altra c^{e} s^{a} ad 7 dieci l'una	10		
	giumente stirpe senza seguaci l'una per l'altra franche 7 sette l'una	7		

[52] genizza = giovenca.
[53] quartignu = animale di quattro anni; VS, III, 1051.
[54] tirzignu = animale di tre anni; VS, V, 628-629.
[55] genconi = giovenco, vitello.
[56] merca = marchio; VS, II, 725.
[57] castrati.
[58] retina = animali legati in fila per il trasporto di merci; VS, IV, 120.
[59] con figli.

	cavalli di sella l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad ₇ dieci l'uno	10		
	cavalli di barda[60] l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad ₇ sette l'uno	7		
	cavalli giannetti[61], l'uno per l'altro, franchi ₇ venticinque l'uno	25		
	giumente corsiere[62] l'una per l'altra c^{e} s^{a} ad ₇ venticinque l'una	25		
	cavalli vardalori[63] l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad ₇ venti l'uno	20		
	muli corsieri l'uno per l'altro c^{e} s^{a} ad i ₇ venti l'uno	20		
	mule di carrozza l'una per l'altra ₇ cinquanta la para	50		
	mule di lettica ad ₇ venti l'una	20		
	baldoini[64] corsieri l'uno per l'altro ad ₇ duodeci l'uno	12		
	somari e somare l'una per l'altra ad ₇ tre l'uno	3		
	porci di anni dui uno per l'altro à tarì ventiquattro l'uno d^{o}		24	
	porci di anni uno e mezzo à tarì venti l'uno		20	
	porci di anni uno a tarì quindeci l'una		15	
	troje di littera[65] à tarì quindeci l'una		15	
	troje frisinghe[66] à tarì otto l'una		8	
	porcelli maschi e femmine à tarì 5 l'una		5	

fonte: ASPA, *Deputazione del Regno, Riveli*, vol. 4214, Ramacca, cc. 1-3.

Il censimento viene svolto in un sol giorno: il 16 aprile 1747. Ma i risultati sono trascritti momenti diversi; infatti dal doc. 1 al 68 sono numerati in stretto ordine alfabetico per nome mentre dal doc. 69 in poi sono inseriti senza alcun ordine.

Non sappiamo se fu inviato un funzionario a soprintendere; quasi la totalità dei documenti è visionato e controfirmato, dopo aver apportato le modifiche necessarie ai totali, da '*d. Salvatore Nigido dep.o*', ma certamente la maggior parte delle dichiarazioni vengono sottoscritte "*Io sac. D: Carmelo Scuderi mi sottoscrivo per nome e parte di esso rivelante per esso non sapere scrivere, e di lui volontà conf.o et t.o*". Sono da segnalare delle eccezioni, infatti in alcune dichiarazioni è scritto "*Io sac. D: Carmelo Scuderi mi sottoscrivo per nome di esso rivelante e di lui volontà conf.o et t.o*" non chiarendo se firma perché il titolare è assente, non sa scrivere, è impossibilitato perché malato o altro motivo.[67]

[60] barda = basto; VS, I, 386.
[61] giannettu = cavallo da corsa; VS, II, 227.
[62] cursere = da corsa; VS, I, 873.
[63] varda = basto degli animali da soma, sella; VS, V, 1005.
[64] asino; VS, I, 387.
[65] lettiera, strame dove giacciono gli animali; VS, II, 516.
[66] frisinga = scrofa giovane che non ha mai figliato; VS, II, 129.
[67] Vd. cc. 15 (Alfio Puglisi); 49 (Febronia Moavero); 55 (Franco Grasso); 69 (Gaetano La Spina); 81 (Giovanni Testaj); 87 (Mario Malgioglio); 103 (Paolo Salanitro); 121 (Salvatore Di Stefano).

Anche tra quelle firmate vi sono delle singolarità, in particolare la dichiarazione di Giuseppa Renda firmata dal figlio Ottavio Renda[68]; invece le dichiarazioni dalle cc. 181 in poi sono scritti con grafia diversa e al margine si trovano annotazioni datate anche 1756 e sottoscritte da Antonio Marchese e Saverio Patanè.[69]

L'altra singolarità è data dal fatto che tutti coloro che sanno scrivere si trovano nel secondo gruppo di dichiarazioni, quelle non in ordine alfabetico.

dichiaranti alfabeti / analfabeti

	n.	%
sa scrivere	10	9,90
non sa scrivere	81	80,20
altro	8	7,92
	99[70]	100

Le figure di spicco nel censimento

nome	*funzione*	*annotazioni*	*cc.*
Bernardo da Caltagirone	superiore del convento		179
Galletti Gioacchino	governatore, gabelloto (?)		141
Giuffrida Mario	sacerdote	non entra in calcolo	153
Grasso Franco	mastro murifabbro		55
Marchese Antonino	sacerdote	non entra in calcolo	159
Nigido Salvatore	deputato (?)	apporta le correzioni e controfirma tutte le dichiarazioni	
Pizzo Francesco	vicario (di chi?)	*Die decimo sesto 1747 presentato de mandato quo supra et ad istantia Renoldini qui supra unde et cet Don Franciscus Pizzo (?) vicarius*	163
Randazzo Domenico	mastro murifabbro		33
Renda Ottavio	chierico		63
Scuderi Carmelo	sacerdote	non entra in calcolo	146
Vilardi Nicolò	bordonaro (?)	proprietario di 1 cavallo e 3 muli	99

1748 società ramacchese nel rivelo

Le risposte su quante famiglie erano, quale fosse la loro composizione, da dove fossero venuti, quali i rapporti di parentela, le condizioni sociali e quali quelle

[68] "*Io clerico d. Ottavio Renda revelante tanto m.o proprio quanto per parte di mia madre Giuseppa Renda per essa non sapere scrivere con.to c.e sop.a*", c. 63.

[69] Vd. le dichiarazioni di Nicolò Messina (c. 181); Antonino Sottile (c. 183); Carmelo Parisi (c. 185); Francesco Caruso (c. 187); Giovanni Barbagallo (c. 189); Vito Insigna (c. 191); Giuseppe Inavino (c. 193); Sebastiano Arcidiacono (c. 195); Francesco Ininni (c. 197).

[70] La differenza tra le dichiarazioni e in numero dei firmatari è dovuta al fatto che alcune dichiarazioni sono intestate a due persone (cc. 63 e 77).

economiche, i motivi dei loro spostamenti, ecc. ci arrivano esaminando attentamente le dichiarazioni del rivelo.[71]

Nuclei familiari: i componenti

n.	*sposo*	*età*	*sposa*	*figli / figlie*	*età*	*altri*	*annotaz.*	*c.*
1	Arciàiacono Sebastiano	22	… [moglie]	… [figlio] … [figlia]	1			195
2	Arparone Mario	30	Visichella Giuseppa	Giacoma				97
3	Barbagallo Antonino	30	Bastino Candia	Concetta		Giacomo Di Fazio 13 Giuseppe Di Fazio 12	figliastro figliastro	7
4	Barbagallo Giovanni	45	… [moglie]	… [figlio] … [figlio]	14 4			189
5	Barsallona Salvatore	33	Testai Maria	Pietro	1			115
6	Basso Giuseppe	40	Battiato Santa	Domenico Pietro Gioacchino Carmela	14 6 1			71
7	[Epifanio Piccione]	-	Basso Grazia	Catarina Paola				139
8	[Ragusa]	-	Battiato Arcangela	Calogero	15			9
9	Bonanno Giuseppe	37	Di Gregorio Anna	Antonino	1			165
10	Cannata Vincenzo	45	Zappulla Angela	Carmelo Giovanna Francesca	12			133
11	Cappuccini presenti nel convento		Bernardo da Caltagirone Luigi da Caltagirone Giuseppe da Caltagirone Gaetano da Sortino Vito da Regalbuto Serafino da Mineo Pietro da Ramacca Paolo da Caltagirone					179
12	Cariola Gionbattista	56	Colonna Giuseppa	Carmelo Nunzio Maria Giacoma	22 14			151
13	Caruso Francesco	34	… stasia	… [4 figlie]				187
14	Centorbi Giuseppe	48	Testai Epifania	Mario Angela	3			169
15	Chisari Francesco	50	La Motta Barbara	-		Grazia Rapisarda	nipote	53
16	Condorelli Davidde	20	Rullanti Anna	-		-		31
17	Conti Domenico	29	s. Vittoria (?)	Giuseppe Domenica	4			27
18	Cosimano Ignazio	30	Malgioglio Bartolomea	Anna				83

[71] Per un approfondimento del problema vd. ALESSANDRO ABBATE, *Strutture della popolazione, aggregati domestici, speranze di vita, vedovaggio e* remarriage *nella Sicilia d'età moderna*, in: RiMe, Rivista dell'Istituto di storia dell'Europa Mediterranea, 10, 2022, pp. 25-54.

[72] Già vedova Di Fazio e risposata. Dal primo matrimonio nascono Giacomo e Giuseppe, dal secondo Concetta.

19	Cosintino Michele	22	La Mantia Maria	Francesco	1	Giuseppa	figliastra	91
20	D'Amico Giuseppe	22	Battiato Giuseppa	-				59
21	D'Amico Venerando	40	Platania Martina	Francesco Salvatore	18 10			135
22	D'Amore Pietro	32	Caruso Agata	Giuseppe	3			111
23	Di Jaccia Giovanni	30	-	-		Maria Privitera	madre	77
	Di Jaccia Giuseppe	25				Agata	sorella	
24	Di Liberto Gregorio	20	Ilardo Carmela	-				65
25	Di Liberto Matteo	26	Pappalardo Giuseppa	Giacoma Maria				93
26	Di Liberto Michele	20				Crima Nunzia	madre	95
27	Di Magro Mariano	30	Savia Francesca	Francesco Alfio	3 1			85
28	Di Mattia Rosario	47	Sottosanti Filippa	Santo Giuseppe Venerando Paolo	16 7 3 1			113
				Antonina Grazia anna				
29	Di Mauro Antonino	31	Vicino Anna	-				13
30	Di Stefano Francesco	46	D'Amico Ignazia	Gregorio	8			45
				Alfia				
31	Di Stefano Salvatore	24	Di Mattia Giacoma	-				121
32	[Michele Vitale]	-	Favone Angela	Giuseppe Michele	6 4			155
				Tommasa Giuseppa Andreana Dorotea				
33	Favone Tommaso	50	Vitale Santa	Alfio Nicolò	15 1			127
34	[Moavero Ottavio]	-	Favone Febronia	Francesco	7			49
				Andreana Nunzia				
35	Fiorito Epifanio	24	Turrisi Olivia	-				37
	Gallenti Gioachino	44	Vilardita Anna	Paolo	14		serve	141
36				Bernardo Ottavio	10 5	...ra Pappalardo		
				Antonina Aloisia Feliciana				
	Giaquinta Giuseppe	35	Santagati Teresa	Antonino	3			79
				Grazia				
	Giuffrida Mario	50	-			Caterina	sorella	153
	Grasso Franco	26	Gulizzia Feliciana	-		Nunziata	figliastra	55
	Gulizzia Pasquale	22	Battiato Maria	-				105
	Ilardo Giuseppe	27	Sottosanti Antonia	-				75
	Inavino Giuseppe	28	... [moglie]	... [figlio] ... [figlio]	4 3			193

	Inumi Francesco	39	… Francesca					197
	Insigna Vito	30	Bonanti Antonina	Antonino … [figlio]	9 3			191
	[Filippo Laneri]	-	Laneri Catarina	Giuseppe M. Antonina	9			21
	La Jacona Vito	20	Verde Natala	-				129
	La Spina Gaetano	22	Rio Alfia	-				69
	Malgioglio Alfio	46	Sindona Rosa	Angelo Vincenzo Giovanna Giacoma Caterina	12 9			1
	Malgioglio Francesco	30	D'Asero Arcangela	Domenico Giuseppa Filippa	7			39
	Malgioglio Mario	25	Salimeni Anna	Giuseppa				87
	Marchese Antonino	55	-	-				159
	Margana Antonino	60	-	-		Stefana Indovino	nipote	17
	Messina Michele	45	Laneri Anna	Gaetano Leonarda Filippa	10			177
	Messina Nicolò	30	… ela [morta]	… [figlia morta]				181
	Minolfo Cosimo	40	Laneri Angela	Felicia				23
	Pennisi Giovanni*	20	Moavero Chiara	Paolo	5			149
	Moavero Salvatore	25	Malgioglio Angela	Giuseppa				119
	[Calidonio Mogavero]	-	Volo Carmela	Pietro Salvatore Arcangela	3 1			19
	Nicosia Orazio	50?	-	Alerio Francesco Agata Arcangela	15 3			101
	Parisi Bartolomeo	24	Arena Filippa	Giuseppa		Serafina Randè	madre	147
	Parisi Carmelo	32	Anna Sanfilippo	Giuseppa Tommasina 2				185
	Piccione Luciano	34	Fugato Anna	Carlo Antonino Alfio Giuseppe	16 14 9 7			171
	Pizzo Francesco	53	Masucci Francesca	Santo Carmela Ninfa	15			163
	Privitera Francesco	27	Di Jaccia Barbara	Giuseppe	1			175
	Puglisi Alfio	33	Belfiore Domenica	Antonino Giuseppe Filippo	10 8 1			17
	Purello Domenico	26	Savia Vennera	Francesca				35
	Ragusa Felice	20	La Mantia Pasquala	-				43

	Ragusa Felice	20	La Mantia Pasquala	-				43
	Randazzo Domenico	50	Pellegrino Giacoma	Filippo Giuseppe Paolo	19 16 6			33
				Anna Maria				
	[Salvatore Renda]	-	Renda Giuseppa	Ottavio	16	Pietro Tommaso Scuderi 25	genero	63
				Anna				
	Rubino Filippo	40	Messina Santa	-				45
	Rubino Giorgio	20	Salimeni Carmela	-				73
	Sabatino Carlo	57	Cascio Laurenzia	Costantino	23	Francesco Cascio 22	nipote	25
				Maria Carmela				
	Salanitro Paolo	40	Conti Serafina	Salvatore	22			103
				Concetta Agata				
	Salimeni Sebastiano	20	Vilardi Giuseppa	-		Rosa	sorella	117
						Agata	sorella	
	Santagati Nicolò	30	Sanvito Agata	Paolo Pietro Giuseppe	9 1 5			137
				Isabella Francesca				
	Scivoli Gaspare	25	Vitale Angela	Domenico		vedi	annotazione per il figlio	57
	Scordo Domenico	22	Scivoli Carmela	-				29
	Scordo Giuseppe	22	Ronico Francesca	-				167
	Scuderi Alfio	52	Santagati Domenica Mon.	-				11
	Scuderi Antonino	30	Malgioglio Maria	Agatino Giacomo Rosario	14 10 1			9
	Scuderi Carmelo	30	-	-		Cecilia	sorella	146
	Scuderi Filippo	60	Catalano Grazia	-				51
	Scuderi Giuseppe	30	Savia Rosa	-				61
	Silvestro Tommaso	20	Vitale Maria	Natala				125
	Sottile Antonino	52	-	...nzo	11			183
				...na ...ela				
	Sottosanti Paolo	40	Cascio Catarina	Ugonetto	5			107
	Sottosanti Pasquale	22	Rubino Maria	Filippa				109
	Sottosanti Saverio	28	Ilardo Carmela	Mattea				123
	Testai Giovanni	64	Vita Margherita	Sebastiano	34			81
	Vaccaro Mariano	39	Patti Ignazia	Giuseppe Antonino	11 7			173
				Maria Anna				
	Verde Antonino	18	Di Stefano Angela	-				3
	Vilardi Filippo	46	Volo Epifania	Matteo Giuseppe	15 9			41
				Paola Francesca Giuseppa Catarina				

	Vilardi Nicolò	37	Scuderi Anna	Antonino Giuseppe Salvatore Paolo	18 14 5 1			99
				Agata Francesca Rosa				
	Vitale Giuseppe	30	Battiato Catarina	Antonino Benedetto	3 1			67
	Vitale Vincenzo	20	Scuderi Lucia	Giuseppe	1			131
	Vitali Mario	35	… Zuccarello	Salvatore	1			157
	Volo Michele	20	D'Amico Antonina	-				89

n.b. la parenesi tonda indica lo stato di vedovanza della sposa – in corsivo capimastri muratori - * lontano da casa - … dati non leggibili per la rilegatura -

Le probabili parentele sono indicate dalla stessa paternità e, per molti casi, dallo stesso luogo di origine, e anche se poi si va a guardare l'età sorge qualche dubbio: un esempio per tutti il caso dei Di Liberto. Gregorio e Michele dall'omonima paternità, entrambi hanno la stessa età quindi sarebbero possibili gemelli ma uno nasce a Caltagirone e l'altro a Ramacca.

Comunque è una società con una leggera predominanza dei maschi ma la proporzione tende quasi alla parità se consideriamo che risultano registrati anche 3 sacerdoti, 1 chierico e gli 8 monaci cappuccini del convento.

Rapporto maschi / femmine

maschi	%	femmine	%
187	51,37	174	47,83

Altro dato che ci permette di conoscere meglio la composizione sociale della realtà ramacchese del periodo è quello della composizione delle famiglie, anche se dobbiamo evidenziare alcune situazioni che oggi definiremmo di famiglia allargata, con la convivenza sotto lo stesso tetto di figli naturali e figliastri evidentemente nati da matrimoni precedenti e che segnalano il secondo matrimonio di un vedovo / vedova.

Componenti per famiglia

num. di componenti	num. di famiglie	%
1	1	3,64
2	26	7,14
3	34	9,34
4	21	5,76
5	10	2,74
6	8	2,19
7	2	0,54

8	2	0,54
9	3	0,82

Il rapporto tra i piccoli nuclei familiari composti da pochi componenti con alcune famiglie numerose è a favore dei primi è cioè è dovuto, nella maggior parte dei casi, da nuclei formati da giovani spesso pressoché ventenni.

Possibili rapporti di parentela tra i dichiaranti

cognome	*nome*	*paternità*	*paese*	*età*	*n. doc.*
possibili parentele					
Basso	Giuseppe	Domenico	Misterbianco	40	71
fratelli? stessa paternità					
Basso	Grazia	Domenico	Ramacca	-	139
D'Amico	Giuseppe	Venerando	Ramacca	22	59
Giuseppe figlio di Venerando?					
D'Amico	Venerando	Francesco	Acireale	40	135
Di Liberto	Gregorio	Giacomo	Caltagirone	20	65
fratelli? stessa paternità					
Di Liberto	Matteo	Giacomo	Caltagirone	26	93
Di Liberto	Michele	Giacomo	Ramacca	20	95
Di Stefano	Francesco	Giorgio	Caltagirone	46	47
Salvatore figlio di Francesco?					
Di Stefano	Salvatore	Francesco	Ramacca	24	121
Favone	Febronia	Giuseppe	Palagonia	-	49
fratelli? stessa paternità					
Favone	Tommaso	Giuseppe	Palagonia	30 (?)	127
Malgioglio	Alfio	Giacomo	Caltagirone	46	1
fratelli? stessa paternità					
Malgioglio	Francesco	Giacomo	Ramacca	30	39
Scordo	Domenico	Arcangelo	Misterbianco	22	29
fratelli? stessa paternità					
Scordo	Giuseppe	Arcangelo	Misterbianco	22	167
Sottosanti	Paolo	Vincenzo	Aidone	40	107
fratelli? stessa paternità					
Sottosanti	Pasquale	Vincenzo	Ramacca	21	109
Vilardi	Filippo	Girolamo	Aidone	46	41
fratelli? stessa paternità					
Vilardi	Nicolò	Gerolamo	Aidone	37	99
Vitale	Angela	Giuseppe	Palagonia	-	155
Angela figlia di Giuseppe?					

Vitale	Giuseppe	Carmelo	Palagonia	30	67
fratelli? stessa paternità					
Vitale	Mario	Carmelo	Palagonia	35	157
Vitale	Vincenzo	Carmelo	Ramacca	20	131
Volo	Carmela	Matteo	Ramacca	-	19
fratelli? stessa paternità					
Volo	Michele	Matteo	Ramacca	20	89

Altre indicazioni per determinare i rapporti tra vari nuclei potrebbero venire dai dati matrimoniali.

Un esempio ci viene da Francesco Privitera sposato con Barbara Di Jaccia sicuramente imparentata con Giovanni, Giuseppe e Agata di Jaccia e con Maria Privitera loro madre (c. 77) inoltre se consideriamo la ricorrenza di alcuni cognomi, per esempio confrontando i cognomi di alcune spose con quelli dei dichiaranti, possiamo stabilire i rapporti inter familiari fra nuclei. Carmela Volo vedova Moavero potrebbe essere in stretto rapporto con Epifania e Michele Volo (cc. 19, 41, 89), lo stesso dicasi per Ignazia D'amico sposa di Francesco Di Stefano forse imparentata con Antonia D'Amico, Giuseppe e Venerando (cc. 45, 59, 89, 135), ecc.

Tra i dichiaranti si trovano sia le vedove: Arcangela Battiato ved. di (?) Ragusa (c. 9); Carmela Volo ved. Calidonio Mogavero (c. 19); Caterina Laneri ved. di (?) Rizzo (c. 21); Febronia Favone ved. Ottavio Moavero (c. 49); Grazia Basso ved. di Epifanio Piccione (c. 139); Angela Vitale ved. di Michele Favone (c. 155); Giuseppa Renda ved. Salvatore Renda (c. 63), che i preti: d. Antonino Marchese (c. 159), Carmelo Scuderi (c. 146) e il chierico Ottavio Renda (c. 63).

Nell' omogeneità delle dichiarazioni, solamente due di queste se ne discostano (doc. 63 e 149).

La prima è quella di Giuseppa Renda redatta dal figlio Ottavio di 16 anni chierico e poi quella di Chiara Moavero che rilascia la dichiarazione al posto di Michele Pennisi, suo marito, lontano dal paese.

Ramacca paese di forestieri

Non è difficile sentir dire che Ramacca è un paese di forestieri ma quali fossero le origini dei primi abitanti fino ad ora è rimasto un mistero nonostante alcuni tentativi di interpretazione[73].

A suggello del problema ci vengono in aiuto i dati contenuti nel cennato censimento.

Oltre possiamo sapere i paesi d'origine di tutti i capifamiglia o dei dichiaranti:

Paesi d'origine dei dichiaranti

cognome	*nome*	*paternità*	*paese*	*n. doc.*	*annotazione*

[73] Giuseppe Tornello, *Ramacca dalle origini ai giorni nostri,* Acireale 1973, pp. 18, 21; Tartaro, *La Montagna* cit., p. 118; Antonio Cucuzza, *Appunti per una storia dei ramacchesi*, in «Ramacca Notizie», 15, 1985, pp. 10-12; Antonio Cucuzza, *Ramacca paese di forestieri,* in «Ramacca Notizie», 39, 1991, pp. 24-25.

Arcidiacono	Sebastiano	Filadelfo	Vittoria	195
Arparone	Mario	Sebastiano	Caltagirone	87
Barbagallo	Antonino	Biagio	Aci Catena	7
Barbagallo	Giovanni	Filippo	Aci S. Antonio	189
Barsallona	Salvatore	Nunzio	Assoro	115
Basso	Giuseppe	Domenico	Misterbianco	71
Basso	Grazia	Domenico	Ramacca	139
Battiato	Arcangela	Giuseppe	Assoro	9
Bonanno	Giuseppe	Antonino	Caltagirone	165
Cannata	Vincenzo	Antonino	Licodia	133
Cariola	Giombattista	Antonino	Paternò	151
Caruso	Francesco	Agostino	Misterbianco	187
Centorbi	Giuseppe	Francesco	Caltagirone	169
Chisari	Francesco	Alfio	Paternò	53
Condorelli	Davidde	Giuseppe	Misterbianco	31
Conti	Domenico	Mario	S.G. La Punta	27
Cosimano	Ignazio	Gionbattista	Ramacca	83
Cosintino	Michele	Mario	Aci S. Antonio	91
D'Amico	Giuseppe	Venerando	Ramacca	59
D'Amico	Venerando	Francesco	Acireale	135
Di Agati	Nicolò	Paolo	Misterbianco	137
Di Amore	Pietro	Domenico	Misterbianco	111
Di Magro	Mariano	Francesco	Acireale	85
Di Mattia	Rosario	Giacomo	Caltagirone	113
Di Liberto	Gregorio	Giacomo	Caltagirone	65
Di Liberto	Matteo	Giacomo	Caltagirone	93
Di Liberto	Michele	Giacomo	Ramacca	95
Di Mauro	Antonino	n.n.	Mascali	13
Di Savia	Giovanni	Alfio	Acireale	77
Di Stefano	Francesco	Giorgio	Caltagirone	47
Di Stefano	Salvatore	Francesco	Ramacca	121
Favone	Febronia	Giuseppe	Palagonia	49
Favone	Tommaso	Giuseppe	Palagonia	127
Fiorito	Epifanio	Giuseppe	Misterbianco	37
Galletti	Gioacchino	Antonino	Niscemi	141
Giaquinta	Giuseppe	Antonino	Niscemi	79
Giuffrida	Mario	Giuseppe	Misterbianco	153
Grasso	Franco	Erasmo	Acireale	55
Gulizia	Pasquale	Benedetto	Palagonia	105
Ilardo	Giuseppe	Santo	Ramacca	75
Insigna	Vito	Vito	Regalbuto	191
La Jacona	Vito	Antonino	Centorbi	129
La Spina	Gaetano	Francesco	Aci S. Antonio	69

Laneri	Caterina	Giuseppe	Agira	21
Malgioglio	Alfio	Giacomo	Caltagirone	1
Malgioglio	Francesco	Giacomo	Ramacca	39
Malgioglio	Mario	Alfio	Ramacca	87
Marchese	Antonino	Bartolomeo	Misterbianco	159
Margana	Antonino	Antonio	Palagonia	17
Marino	Giuseppe	Natale	Belpasso	193
Messina	Michele	Paulino	S. Cataldo	177
Messina	Nicolò	Stefano	Caltagirone	23
Minui [Muni?]		Francesco	Cristofalo	S. Filippo 197
Moavero	Salvatore	Francesco	Ramacca	119
Nicosia	Orazio	Leonardo	S. Lucia di Catania	101
Parisi	Bartolomeo		Agira	147
Parisi	Carmelo	Andrea	Paternò	185
Pennisi	Giovanni	Michele	Acireale	149
Piccione	Luciano	Giuseppe	Misterbianco	175
Puglisi	Alfio	Andrea	Catania	15
Purello	Domenico	Antonino	Catania	35
Ragusa	Giuseppa		Agira	63
Renda	Ottavio	Salvatore	Ramacca	63
Pizzo	Francesco	Matteo	Paternò	163
Rubino	Filippo	Filippo	S. Filippo	45
Rubino	Gregorio	Filippo	Agira	73
Sabatino	Carlo	Innocenzo	Caltagirone	25
Salanitro	Paolo	Giacinto	Aidone	103
Salimeni	Sebastiano	Orazio	Aidone	117
Scivoli	Gaspare	Giuseppe	Ramacca	57
Scordo	Domenico	Arcangelo	Misterbianco	29
Scordo	Giuseppe	Arcangelo	Misterbianco	167
Scuderi	Alfio	Gerolamo	Misterbianco	11
Scuderi	Antonino	Agostino	Misterbianco	5
Scuderi	Carmelo	Vincenzo	Misterbianco	146
Scuderi	Filippo	Francesco	Misterbianco	51
Scuderi	Giuseppe	Vincenzo	Misterbianco	61
Scuderi	Pietro Tomaso	Filippo	Misterbianco	63
Silvestro	Tommaso	Sebastiano	Palagonia	125
Sottile	Antonino	Cosimo	Caltagirone	183
Sottosanti	Paolo	Vincenzo	Aidone	107
Sottosanti	Pasquale	Vincenzo	Ramacca	109
Testaj	Giovanni	Sebastiano	Assoro	81
Vaccaro	Mariano	Giuseppe	Enna	173
Verde	Antonino	Antonino	Ramacca	3
Vilardi	Filippo	Girolamo	Aidone	41

Vilardi	Nicolò	Gerolamo	Aidone	99
Vitale	Angela	Giuseppe	Palagonia	155
Vitale	Giuseppe	Carmelo	Palagonia	67
Vitale	Mario	Carmelo	Palagonia	157
Vitale	Vincenzo	Carmelo	Ramacca	131
Volo	Carmela	Matteo	Ramacca	19
Volo	Michele	Matteo	Ramacca	89

Provenienza dei capifamiglia per comune

provenienza	*prov.*	*num.*	*denominazione*
Ramacca	CT	16	
Misterbianco	CT	17	
Caltagirone	CT	11	
Palagonia	CT	8	
Acireale	CT	5	
Agira	EN	4	San Filippo d'Agira
Aidone	EN	5	
Assoro	EN	2	Asoro e Asero
Aci S. Antonio	CT	3	Aci Sant'Antonio e Filippo
Catania	CT	2	
Paternò	CT	4	
Niscemi	CL	2	Santa Maria di Niscemi
Aci Catena	CT	1	
Belpasso	CT	1	
Centuripe	EN	1	Centorbe
Enna	EN	1	
Licodia Eubea	CT	1	Licodia
Mascali	CT	1	
Nicosia	EN	1	
Mascalucia	CT	1	Santa Lucia di Catania
Regalbuto	EN	1	
San Cataldo	CL	1	
San Filippo	?	1	(non meglio identificato, Agira?)
S. Giovanni La Punta	CT	1	
Vittoria	RG	1	
senza provenienza	-	1	

Confronto tra i dati della popolazione (1737 e 1747)[74]

paese	*1737*	*1747*	*+ / -*	*1798*
Acireale	13.383	12.647	- 736	14.994

[74] Fonte: per il 1714 e 1747 LONGHITANO, *Studi di storia* cit., passim. Per il 1798 vd. *Ratizzo a' comuni del Valle di Catania delle onze significate per ministeriale del 1. Novembre 1819 per l'impressione de' registri degli atti dello stato civile inservienti per l'anno 1820*, s.d.e., s.l., s.a.

Agira	8.106	6.513	- 1.593	6.118
Aidone	5.120	3.600	- 1.520	
Assoro	4.008	3.234	- 774	2.968
Belpasso	5.209	4.279	- 930	5.114
Caltagirone	16.035	17.122	+ 1.087	19.609
Catania	25.848	25.715	- 133	45.081
Centuripe	4.938	3.984	- 954	4.455
Enna	10.378	9.750	- 628	
Licodia Eubea	5.162	5.765	+ 603	6.995
Mascalucia	2.376	1.667	- 709	2.506
Misterbianco	2.361	2.255	- 106	3.076
Nicosia	10.787	12.060	+ 1.273	
Niscemi	3.861	3.928	+ 61	
Palagonia	3.419	3.479	+ 60	3.828
Paternò	9.204	7.993	- 1211	9.808
Regalbuto	5.344	6.063	+ 719	
San Cataldo	4.794	7.216	+ 2.422	
S.Giovanni La Punta	1.523	900	- 600	856
Vittoria	9.073	7.984	- 1.089	

L'andamento demografico per la maggior parte dei comuni presi in esame per il periodo 1714-1737, ha un cospicuo saldo positivo con numeri di un certo rilievo; di contro i dati del 1747 dimostrano, tranne per alcuni centri, un calo che per vari fattori può arrivare anche al 30% soprattutto nei comuni della Sicilia centrale, come Aidone, Assoro, Centuripe, ecc.; andamento che arriva alla fine del secolo.

Cognomi per comune d'origine

comune	*cognomi*
Aci Catena	**Barbagallo** (c. 7)
Aci S. Antonio	**Barbagallo** (c. 189), **Cosintino** (91), **La Spina** (69)
Acireale	**D'Amico** (c. 135), **Di Magro** (c. 85), **Di Savia** (c. 77), **Grasso** (c. 55), **Pennisi** (c.149)
Agira	**Laneri** (c. 21), **Parisi** (c. 147), **Ragusa** (c. 63), **Rubino** (c. 73)
Aidone	**Salanitro** (c. 103), **Salimeni** (c. 117), **Sottosanti** (c. 107), **Vilardi** (cc. 41, 99)
Assoro	**Barsallona** (c. 115), **Battiato** (c. 9), **Testaj** (c. 81)
Belpasso	**Marino** (c. 193)
Caltagirone	**Arparone** (c. 87), **Bonanno** (c. 165), **Centorbi** (c. 169), **Di Mattia** (c. 113), **Di Liberto** (cc. 65, 93), **Di Stefano** (c. 47), **Malgioglio** (c. 1), **Messina** (c. 23), **Sabatino** (c. 25), **Sottile** (c. 183)
Catania	**Puglisi** (c. 15), **Purello** (c. 35)
Centuripe	**La Jacona** (c. 129)
Enna	**Vaccaro** (c. 173)

Licodia	**Cannata** (c. 133)
Mascali	**Di Mauro** (c. 13)
Mascalucia	**Nicosia** (c. 101)
S. Lucia di Catania	
Misterbianco	**Basso** (c. 71); **Caruso** (c. 187); **Condorelli** (c. 31); **Di Agati** (c. 137); **Di Amore** (c. 111); **Fiorito** (c. 37); **Giuffrida** (c. 153); **Marchese** (c. 159); **Piccione** (175); **Scordo** (cc. 29, 167); **Scuderi** (cc. 5, 11, 51, 61, 63, 146)
Niscemi	**Galletti** (c. 141), **Giaquinta** (c. 79)
Palagonia	**Favone** (cc. 49, 127), **Gulizia** (c. 105), **Margana** (c. 17), **Silvestro** (c. 125), **Vitale** (cc. 67, 155, 157)
Paternò	**Cariola** (c. 151), **Chisari** (c. 53), **Parisi** (c. 185), **Pizzo** (c. 163),
Regalbuto	**Insigna** (c. 191)
S. Cataldo	**Messina** (c. 177)
S. Filippo	**Minui** [Muni?] (c. 197), **Rubino** (c. 45) Agira ?
S. G. La Punta	**Conti** (c. 27)
Vittoria	**Arcidiacono** (c. 195)

Un altro dei fenomeni poco indagati è quello dei trasferimenti a Ramacca di persone provenienti da altre città di nuova fondazione. Quali potrebbero essere le motivazioni che spingono quelli provenienti da Aci Sant'Antonio (1737), Belpasso (1616), Centuripe (1623), Mascalucia (1651), Misterbianco (1636), Niscemi (1651), San Cataldo (1623), Sangiovanni la Punta (1636) o Vittoria (1616)[75] a trasferirsi trattandosi tutti di centri che compaiono per la prima volta nei censimenti del secolo XVII?

Un indizio ci viene dalle tasse gravanti su ogni abitante che in alcuni centri erano davvero esorbitanti. Inoltre va tenuto presente che, alcuni dei nuovi venuti, lasciavano considerevoli beni nei comuni d'origine mentre non avevano beni a Ramacca.

Dichiaranti con beni in altri comuni

generalità	*comune*	*bene*		*c.*
		casa nel quartiere	*terreno in contrada*	
Sabatino Carolo	Caltagirone	San Giorgio		25
Grasso Franco	Palagonia (loro)	Santa Catarina		55
Gallenti Gioacchino	Niscemi	Sant'Antonio di Padova	Valle del Puzzo	141
		Altra Sant'Antonio di Padova	Santa barbara	
			Valle del Mallone	
	Caltagirone	San Giacomo		
Scuderi Carmelo	Misterbianco	S. Nicolò con orto	Muscalori	146
		Altra S. Nicolò con orto	altra Muscalori	
		Altra S. Nicolò con orto		
Parisi Bartolomeo	Agira	Sant'Antonio di Padova	d'Utemo	147
Giuffrida Mario	Misterbianco	Santa Croce con orto	la Generalischa	153
Marchese Antonino	Misterbianco	San Nicolò con orto	della Bulara	159
			(chiusa senza indicazioni)	
			delli Minuliddi	
			Sant'Antonio	
Pizzo Francesco	Paternò	Sant'Antonio	(giardinello senza indicazioni)	163

[75] Tra parentesi l'anno del censimento.

Bonanno Giuseppe	Caltagirone		Piana di Carbone	165
Vaccaro Mariano	Caltagirone	San Giuliano	Chianitti	173
		San Giorgio		
Messina Nicolò	Acireale	2 case San Giovanni		181
Parisi Carmelo	Paternò	casa terranea più casalino S. Antonio Abate		185
Barbagallo Giovanni	Aci S. Antonio e Filippo	2 case a S. Giacomo		189
Arcidiacono Sebastiano	Niscemi	S. Antonino		195

Per la composizione familiare (tra l'altro unico a dichiarare la presenza di una serva), per le proprietà e per l'alto reddito - è la figura di Gioacchino Gallenti ad attirare l'attenzione: si tratta dell'amministratore del Principe? Due indizi lo fanno pensare: è l'unico che ha il titolo *don* e, in particolare se non è una coincidenza, due dei figli portano i nomi dei principi di Ramacca (Bernardo e Ottavio).

La presenza di alcuni di loro resta inspiegabile; infatti questi non dichiarano né casa né terreni, eppure si trovano a Ramacca con le loro famiglie.

Se abbiamo una ragionevole spiegazione per lo Scuderi e per il Marchese e il Giuffrida, forse sacerdoti probabilmente inviati dal vescovo di Catania a officiare, per l'acese Franco Grasso (uno dei mastri muratori), e per i caltagironesi Vaccaro, Bonanno e Gallenti (che potrebbero forse avere un qualche incarico di amministrazione del feudo[76] o interessi nella limitrofa Baronia di Camopietro) non si riesce a fare un'ipotesi accettabile per gli altri.

Che si tratti di quei famosi banditi, di cui si racconta nelle tradizioni ramacchesi[77], che avrebbero abitato il centro nei primi anni di fondazione?

Il Tornello facendosi forte dalle citate tradizioni orali scrive: "*Così avvenne che individui soprattutto perseguitati, trovando buon terreno incolto e regalato, da dissodare vi accorsero e vi si stabilirono per vivere una vita moralmente migliore ed economicamente più comoda."*[78] Concetto ribadito in un lavoro successivo dove afferma:

[76] I Gravina, anche vivendo a Palermo, avevano forti legami con Caltagirone dove tra l'altro avevano un grande palazzo ai piedi della scalinata.

[77] Si vedano, per esempio, i versi "*Sti disgraziati sunu all'abbannunnu, / sunu senza casa e senza pani / e di li so parenti su luntanu. / Anu fattu mazzatini e rubatini / E vostra maestà certu catini / e furchi avi pi li manu. / Li fa ricogghiri ndo locu sicuru; / ci duna libertà, ci pari stranu? / Li grazii soprani foru cunciduti / E latri, birbanti e malandrini, / cunnannati a furca e a li galeri. / Masculi e fimmini appiru salutati / ccussì nasciu Ramacca, chi piaceri!"* (don A. Lizzio, *Il natale di Ramacca*, in «Ramacca Notizie», 72, 2000, p. 3).

[78] TORNELLO, *Il mio paese si chiama Ramacca*, cit., p. 18. Dalla loro presenza ne fa derivare il nome contestato dal Tartaro che scrive *"Sono ipotesi inaccettabili* […] Gran Macchia*, pur essendovi, va ritenuto frutto di speculazione popolaresca o pseudo-erudita:* Gran Macchia-Rammacca*, facile accostamento corroborato dal racconto che il principe accolse anche dei fuorilegge. Racconto che può essere vero, perché quando i feudatari incontravano difficoltà nel popolare nuove località, ricorrevano anche al reclutamento di criminali* [...] *però è assurdo pensare che ai nuovi centri venissero imposti nomi rispecchianti le negative qualità morali di alcuni coloni, lesivi del prestigio dei fondatori e dell'onorabilità degli abitanti".* (TARTARO, *La Montagna di Ramacca,* cit., p. 129 n. 26).

"Ottavio Gravina […] *dando* […] *immunità a favore dei perseguitati o condannati politici del Regno delle Due Sicilie, concessa a condizione che costoro fissassero il domicilio e la residenza nel feudo di Ramacca."*[79]

Aldilà degli errori dovuti alla poca conoscenza della storia (vedere per esempio che il Regno delle Due Sicilia è un'istituzione del 1816) purtroppo non porta alcun documento a comprova di quanto asserito.

Certamente l'ipotesi stride con l'incarico che Ottavio ottenne nel 1713 di Vicario viceregio per dare la caccia al famoso bandito Saltalaviti.[80]

Un altro dei problemi da risolvere è se il feudo fosse abitato prima della fondazione del centro abitato.

Scrivendo della Ramacca delle origini, alcuni studiosi di storia locale accennano ad una presenza umana anteriore alla fondazione e necessaria alla coltivazione del feudo, insediata nella masseria i cui resti sono ancora visibili ai margini nord dell'attuale centro abitato.[81]

Il Rivelo ci dà i nomi, l'età e la paternità di quanti si dichiarano nativi di Ramacca sui quali è necessario fare delle considerazioni.

Capifamiglia nati a Ramacca

n.	*nome*	*età*	*paternità*	*doc.*
1	Basso Grazia	-	Domenico	139
2	Cosimano Ignazio	30	Giovabattista	83
3	D'Amico Giuseppe	22	Venerando	59
4	Di Liberto Gregorio	20	Giacomo	65
5	Di Liberto Matteo	26	Giacomo	93
6	Di Liberto Michele	20	Giacomo	95
7	Di Stefano Salvatore	24	Francesco	121
8	Ilardo Giuseppe	27	Santo	75
9	Malgioglio Francesco	30	Giacomo	39
10	Malgioglio Mario	25	Alfio	87
11	Moavero Salvatore	23	Francesco	119
12	Salimeni Sebastiano	20	Orazio	117
13	Scivoli Gaspare	25	Giuseppe	57
14	Sottosanti Pasquale	21	Vincenzo	09
15	Sottosanti Saverio	28	Vito	123
16	Verde Antonino	18	Antonino	3
17	Vitale Vincenzo	20	Carmelo	131
18	Volo Carmela	-	Matteo	19
19	Volo Michele	20	Matteo	89

Questi *ramacchesi* della prima ora sono tra i capifamiglia che si dichiarano nativi di Ramacca?

[79] Tornello, *Ramacca dalle origini ai giorni nostri,* cit., p. 18.

[80] Sul banditismo nella Piana vd. Antonio Cucuzza, *Il banditismo preunitario nell'entroterra catanese e le imprese di Nicolò Mazzone da Scordia*, in: Platea Magna, 2, Catania 2023, pp. 81-125.

[81] Tornello, *Ramacca dalle origini ai giorni nostri,* cit., p. 21 e n.

Nel censimento non se ne fa minimamente cenno e, considerando l'età dei dichiaranti compresa tra 18 anni del più giovane e i 30 del più vecchio, non è documentato che vi siano capifamiglia del luogo.

Una conferma ci potrebbe venire dai possibili rapporti di parentela tra i dichiaranti. Infatti Grazia Basso nata a Ramacca e Giuseppe, dalla stessa paternità, è nato a Misterbianco; Giuseppe D'Amico figlio di Venerando che si dichiara nato ad Acireale; Michele Di Liberto ha la stessa paternità di Gregorio e Matteo che asseriscono essere nati a Caltagirone; Francesco Malgioglio ha la stessa paternità di Alfio che rivela essere nato a Caltagirone; Pasquale e Paolo Sottosanti sono figli di Vincenzo di cui uno nato a Ramacca l'altro ad Aidone; Giuseppe e Mario Vitale nati a Palagonia mentre Vincenzo dalla stessa paternità è nato a Ramacca. In ogni caso il più vecchio di loro non supera i trenta anni d'età il che li fa nascere a Ramacca intorno al 1717, un decennio dopo la fondazione; probabilmente si tratta della seconda generazione dei primi abitanti di Ramacca.

L'unica alternativa potrebbe essere relativa a qualcuno dei più anziani che, benché si dichiari nativi di un altro paese, si sia trasferito nel feudo in epoca antecedente la fondazione.

In ogni caso, utilizzando i dati del rivelo e volendo approfondire la composizione sociale della Ramacca delle origini, possiamo dire che era una società di giovani.

Abitanti maschi per età

età	*num.*	*età*	*num.*	*età*	*num.*	*età*	*num.*	*età*	*num.*	*età*	*num.*	*età*	*num.*
1	16	11	2	21	1	31	1	41	-	51	-	61	1
2	-	12	4	22	10	32	3	42	-	52	1	62	-
3	8	13	2	23	1	33	2	43	-	53	1	63	-
4	5	14	6	24	3	34	3	44	1	54	-	64	1
5	11	15	4	25	5	35	1	45	3	55	1	n.d.	9
6	3	16	4	26	3	36	-	46	3	56	1		
7	7	17	1	27	2	37	3	47	1	57	-		
8	2	18	3	28	2	38	-	48	1	58	-		
9	6	19	1	29	-	39	2	49	-	59	-		
10	6	20	10	30	14	40	7	50	3	60	1		

Maschi per decennio

età		num.	%
da	a		
1	10	70	37,23
11	20	37	19,68
21	30	41	21,80
31	40	22	11,70
41	50	12	6,38
51	60	5	2,65
oltre		1	0,53

Come si può evincere dai dati forniti dal censimento si tratta di una società estremamente giovane su 188 maschi 148, il 78,71 %, hanno tra 1 e 30 anni i restanti 40 da 31 in su.

Il rivelo ci consente inoltre di conoscere i possessori di case e terre.

Rivelo delle Case

dichiarante	quartiere	confini	tipo abitazione	annessi	doc.
Battiato Arcangela	SS Crocifisso	Ilardi Filippo	1 corpo[82]		9
Basso Giuseppe	SS Crocifisso	giusti suoi confini	1 corpo e 1/2		71
Condorelli Davidde	Corso	Fiorito Epifanio	1 corpo		31
Cosintino Michele	Corso	giusti suoi confini	1 corpo		91
D'Amico Giuseppe		SS Crocifisso	-	2 corpi[83]	59
Di Liberto Gregorio		Corso	-	1 corpo	65
Di Liberto Matteo	SS Crocifisso	giusti suoi confini	1 corpo		93
Di Mauro Antonino	Corso	Gulizia Pasquale	1 corpo		13
Favone Febronia	SS Crocifisso	-	1 corpo		49
Fiorito Epifanio	Corso	Ragusa Felice	1 corpo		37
Grasso Franco	Corso	-	2 corpi	cortile	55
Gulizia Pasquale	Corso	giusti suoi confini	1 corpo		105
La Jacona Vito	Corso	giusti suoi confini	1 corpo		129
La Spina Gaetano	Corso		1 corpo		69
Laneri Caterina	Corso	giusti suoi confini	2 corpi		21
Moavero Chiara	SS Crocifisso	giusti suoi confini	1 corpo		149
Ragusa Felice	Corso	Fiorito Epifanio	1 corpo		43
Renda Giuseppa	SS Crocifisso	-	2 corpi[84]	cortile	63
Rizzo Caterina	Corso	-	-		21
Rubino Filippo	SS Crocifisso	-	1 corpo		45
Rubino Giorgio	SS Crocifisso	giusti suoi confini	1 corpo		73
Scordo Domenico	SS Crocifisso	Di Liberto Matteo	1 corpo		29
Scuderi Giuseppe	SS Crocifisso	-	1 corpo		61
Silvestro Tommaso	Corso	giusti suoi confini	1 corpo		125
Sottosanti Saverio	SS Crocifisso	giusti suoi confini	1 corpo		123
Vilardi Filippo	SS Crocifisso	Battiato Arcangela	2 corpi		41
Vilardi Nicolò	SS Crocifisso	giusti suoi confini	2 corpi	cortile	99

Totale case: 28

Come è possibile constatare solamente ¼ della popolazione dichiara di possedere una casa sulla quale paga un censo al principe; resta da capire dove il resto delle famiglie vivessero (abitazioni precarie, non dichiarate, in affitto, altro?).

Che Ramacca fosse stata divisa in due quartieri è confermata dalla cartina dello Schmettau del 1720 dove la vediamo divisa da una via, probabilmente l'attuale via Roma (l'antica via Cassaro) o la via Duca D'Aosta che separava il quartiere del Corso dal quello del SS. Crocifisso. Le case sono distribuite equamente tra i due quartieri (nel Corso 14 e come nel SS Crocifisso) ma se andiamo a vedere i confini descritti, molto spesso sono dichiarate come isolate (giusti suoi confini in 11 occasioni); questo contraddice la tecnica edilizia del tempo che, per motivi economici, prediligeva la formazione di *isoloni* tecnica che faceva sì di evitare la costruzione di alcune mura

[82] Ancora oggi la misura standard per le aree edificabili è la *casa* equivalente a canne 3,5 x 4 cioè 7 m x 8 m = 56 m^2 (una canna = 2,06 m.) corrispondente alla superficie che concedeva il Principe per edificare un'abitazione. Le misure sono casa, menzacasa, quartudicasa, seggia.

[83] Due case consistenti in corpi due; non si evince se confinanti.

[84] Possibilmente si tratta di una sola casa che da un lato da sull'attuale via Roma dall'altra su piazza Elena.

Ramacca ne *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau (1720-1721),* a cura di L. Dufour, Società Storia Patria, Palermo 1995, p. 20 (particolare).

poiché esse erano in comune con altre case, con un risparmio economico cospicuo. Solo sette costruzioni sono attigue con case già abitate, mentre in 8 casi non sappiamo se avessero confini propri o se confinassero con altre abitazioni.

Dai dati successivi possiamo affermare che all'epoca il centro era ancora in costruzione e vi erano aree costruite a macchia di leopardo. In questo senso ci viene in aiuto un atto stipulato nel 1787 in cui Francesco Tudela, governatore di Ramacca, acquista pietra per continuare l'edificazione di case.[85] Anche sulla tipologia di casa va fatto un approfondimento: 19 sono in un sol corpo, una è di un corpo e ½ e 6 a doppio corpo di cui tre con cortile. Tra gli abitanti circa 1/3, cioè 30, si dichiarano possessori di animali che, probabilmente, convivevano nella stessa casa dei proprietari.

Alle origini il paese gravitava intorno all'attuale piazza Elena mentre il palazzo baronale, l'attuale Municipio, si trovava in periferia tra la chiesa Matrice[86] ed il convento[87] dei Cappuccini che era edificato poco distante dal centro abitato ma isolato[88].

[85] ASCT, sez. Caltagirone, *Notarile di Caltagirone*, b. 6645, c. 366.

[86] Antonino Cucuzza, *Chiesa Matrice – Ramacca*, in *Le chiese matrici della Diocesi di Caltagirone*, a cura di Vito Valenti, Grafiser, Troina 2017, pp. 150-162.

[87] Antonio Cucuzza, *Di Ramacca, del Convento dei Cappuccini e della chiesa di S. Giuseppe,* in: Agorà, 2018**,** 65-66, pp. 40-45.

[88] Confermato da quanto riporta l'Amico (Amico, *Dizionario Topografico della Sicilia,* II, cit., pp. 411-412). Il problema urbanistico è stato appena sfiorato: Salvatore Boscarino, *Sicilia barocca, architettura*

Questo spiegherebbe perché la chiesa Madre della Natività di Maria SS, è decentrata rispetto all'attuale piazza principale. L'ipotesi che è possibile fare è che la piazza principale fosse l'attuale Piazza Elena e che piazza Umberto in origine non fosse che un'area di pertinenza del palazzo Gravina e periferica rispetto al nuovo centro abitato, come afferma l'Amico.

1748. Economia: *A Ramacca cu scinni 'ncravacca*.

Come abbiamo visto la nascita come feudo mette nelle mani dei vari signori l'intero territorio e questo, molto probabilmente, fino all'attuazione della richiesta della *licentia populandi*.

Per attirare nuovi abitanti vengono fatti dei bandi che i *tammurinieri* bandivano per le vie dei paesi vicini vista la bassissima alfabetizzazione dei possibili interessati. Mi piace pensare che tutto iniziasse con uno slogan che attirasse l'attenzione. Tra le tradizioni ramacchesi vi è il detto *A Ramacca cu scinni 'ncravacca* al quale i ramacchesi danno un significato negativo collegandolo alla possibile facilità dei costumi delle ramacchesi ma che andrebbe inteso diversamente e dal significato positivo di *Chi viene a Ramacca accavalla le gambe* nel senso che, il nuovo arrivato,sta talmente bene che non ha bisogno di lavorare; infatti ancora oggi molti immigrati provenienti dai paesi vicini, contrariamente ai locali, hanno una certa facilità a fare fortuna.

Per fondare un centro bisognava attirare popolazione e con questa fare dei *patti* affinchè gli interessati si stabilissero nel feudo. Non conosciamo quanti fossero già residenti a Ramacca ma, da quanto si sa per casi simili, il barone doveva mettere a disposizione dei nuovi abitanti una certa estensione di terreno dove esercitare gratuitamente gli usi civici[89] oltre che piccole aree da coltivare e un'area, all'interno del

e città 1610-1760, Roma 1986, p. 65, fig. 25; Gaspare Mannoia, *Congetture e verità sul centro storico di Ramacca,* in "Ramacca Notizie", 11 (1984), 2° e 3° di copertina; lavoro dell'architetto Mannoia.

[89] Dai dati oggi disponibili non risulterebbe che i cittadini ramacchesi richiesero, negli anni quaranta dell'800, compensazioni per la perdita dei diritti derivanti dagli usi civici mentre è il comune di Caltagirone che ne fa richiesta (*Ordinanze e provvedimenti emessi dall'intendente della provincia di Catania su progetti ed avvisi del funzionario aggiunto intorno all'abolizione de' diritti ed abusi feudali e scioglimento delle promiscuità in esecuzione de' Reali Decreti e delle Istruzioni del dì 11 dicembre 1841,* 1, Catania, tip. Real Ospizio di Beneficenza, 1843, pp. 359-363). Inoltre l'Intendente di Catania - con richiesta, fatta il 20 marzo 1842, dai ramacchesi - di compensare dei diritti esercitati nella baronia di Camopietro ottenendone per il diritto di fare legna di stinco (lentisco) nei feudi di Giumarra, Gambanera, Dragonia e Balconiere rigettando tutte le altre richieste di compensazioni - del 23 marzo 1843 (vd. *Ordinanze e provvedimenti emessi dall'intendente della provincia di Catania su progetti ed avvisi del funzionario aggiunto intorno all'abolizione de' diritti ed abusi feudali e scioglimento delle promiscuità in esecuzione de' Reali Decreti e delle Istruzioni del dì 11 dicembre 1841,* 2, Catania, tip. Real Ospizio di Beneficenza, 1843, pp. 146-151). La sentenza venne impugnata dal comune di Caltagirone e - il 20 marzo 1844 – la Gran Corte de' Conti di Palermo si esprime sulla richiesta di rigetto e tenendo conto delle testimonianze annulla la sentenza di compensazione (vd. *Decisioni della G. Corte de' Conti di Palermo per lo scioglimento della promiscuità*, parte II, vol. I, Palermo, tip. Virzì, 1844, pp. 310-318). Sugli usi civici esiste nell'archivio della Società Storica Ramacchese la trascrizione di 2 lavori inediti uno anonimo (ma probabilmente dell'avv. Giuseppe Drago, databile tra la fine anni venti inizi trenta, coll. FTC.247) dove, tra l'altro, si afferma "*Com'è risaputo la facoltà di popolare un feudo portava come conseguenza implicita l'obbligo di concedere agli abitatori congregati i diritti agli usi necessari per la vita e cioè quelli di far pietra, gesso, calce per*

Ramacca, quartiere del SS. Crocifisso, tipologia di antiche abitazioni in parte abbandonate ed oggi quasi dirute.

nuovo centro, dove costruire una casa , il tutto dato a censo.[90]

L'Amico nella metà del XVIII secolo afferma: *"si ha un terreno fecondo"*[91] ma non aggiunge nulla sulla produzione agricola: uva e grano dovevano essere le colture più importanti.

Dal *rivelo* di Ramacca del 1747-48 si conoscono le contrade parzialmente interessate alla censuazione: S. Croce, S. Nicola, Fastucheria e Zimmazzo[92] dove nell'arco di un trentennio vengono impiantati diversi vigneti mentre il restante territorio doveva essere coltivato a grano.

Rivelo dei terreni a vigneto

nominativo	*contrada*	*migliaia di viti*	*annotazioni*	*strutture*	*c.*
Barsallona Salvatore	S. Croce	1		115	
Basso Giuseppe	Zimmazzo	6			71
Conti Domenico	S. Nicola	3	di cui 1 di 1 anno		27
D'Amico Giuseppe	S. Nicola	1		59	
Di Liberto Matteo	S. Nicola	2			93
Di Mattia Rosario	Zimmazzo	6,5			113
Di Stefano Salvatore	Zimmazzo	1		121	
Gulizia Pasquale	S. Nicola	0,5			105
La Jacona Vito	S. Nicola	1			129
Malgioglio Francesco	S. Nicola	2		39	
Malgioglio Mario	Zimmazzo	0,5			87
Minolfo Cosimo	Zimmazzo	3		palmento	23
Minolfo Cosimo	S. Croce	1			23
Moavero Salvatore	Zimmazzo	1,5			119
Renda Giuseppa	S. Nicola	6		palmento	63
Rizzo Caterina	S. Nicola	2			21
Rubino Filippo	S. Croce	2,5			45
Rubino Giorgio	Zimmazzo	0,5			73

fabbricare, di attingere a tutte le fonti e a tutte le acque correnti del territorio, di fare erba secca, disa (ampelodesma)*, giunchi e simili, erbe mangerecce, di potere spigolare dopo il raccolto e ciò sull'intero demanio*"; l'altro dell'avv. Antonio Stancanelli (si tratta una relazione - riguardante le contrade Montagna, Torricella, Passo Piraino - al commissariato per gli usi civici per la Sicilia del 1936, coll. FTC.248) il quale scrive "*E' di vero quando la casa Gravina volle far sorgere nei suoi feudi il casame di Ramacca - per sopperire alle necessità di vita dei singoli chiamati a costituire quel casale – diede in enfiteusi perpetua ai singoli stessi tutto il territorio adiacente al nuovo casale, che divenne poi il comune di Ramacca*". I documenti originali una volta conservati nell'archivio Comunale (oggi irreperibili) furono trascritti da Vito Tartaro che li ha messi, molti anni fa, a disposizione per ulteriori ricerche.

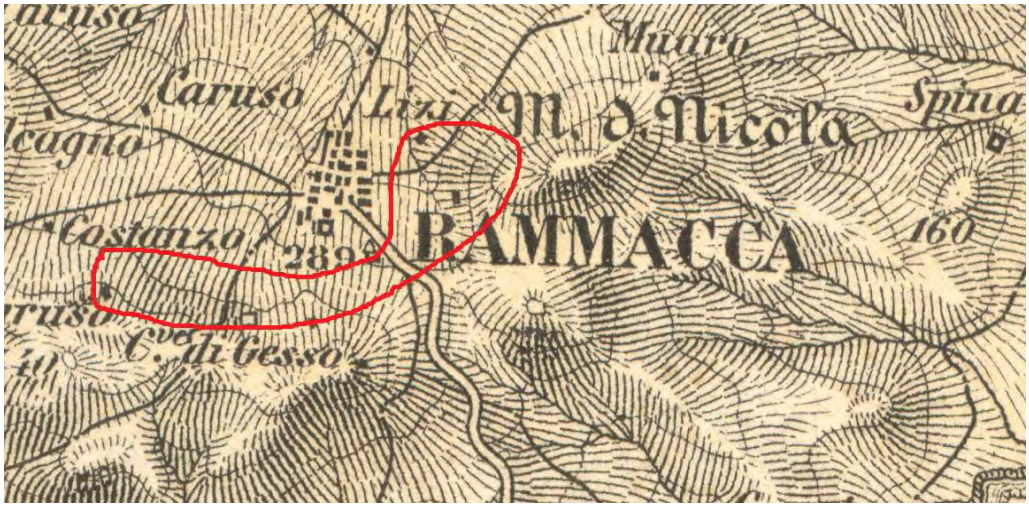
[90] Marcello Renda, *I nuovi insediamenti nel '600 siciliano. Genesi e sviluppo di un comune (Cattolica Eraclea),* 'Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo', a cura di Maria Giuffrè, I, Palermo 1979, pp. 50-55. Per un esempio di patti cfr. Raffaele Starrabba, *Documenti per servire alla storia delle condizioni degli abitanti delle terre feudali di Sicilia. Capitoli della terra di S. Michele* (*1534*), 'ASS', 1879, pp. 347-364; Giuseppe Orrigo, *San Michele di Ganzaria luci ed ombre,* Caltagirone 1984, pp. 145-149.

[91] Amico, *Dizionario topografico* cit., II, p. 411.

[92] Il toponimo Zimmazzo è ormai perso; i restanti ricadono tutti a sud e sudest del centro abitato.

Sabatino Carolo	Zimmazzo	1,5		25
Scuderi Giuseppe	S. Nicola	0,5		61
Sottosanti Pasquale	S. Croce	1	109	
Sottosanti Saverio	Zimmazzo	1		123
Testaj Giovanni	S. Nicola	2		81
Vilardi Filippo	Zimmazzo	4		41
Vilardi Nicolò	Zimmazzo	8	palmento	99
Vitale Vincenzo	Fastucheria	2		131
Volo Michele	S. Nicola	2		89

Per un totale di 63 migliaia[93]



Area in cui nel rivelo sono collocate le vigne

Vocazione granicola che viene confermata dai dati del primo catasto effettuato a metà ottocento i cui dati, cumulativi con gli attuali Castel di Iudica e Raddusa, su 25.050 salme quasi 20.000 erano rappresentati da seminativi.[94]

Il grano ramacchese nel mercato di Acireale[95]

feudo	anno	salme	onze x salma		
			onze	tari	grani
Belmonte	1710		1	22	
	1711	65			
Coticchi	1708	10	1	29	
Margherito		180	1	24	
	1702	400	2	8	
Perriere Sottana	1728	11	1	25	
S. Stefano	1703	900	2	02	10

[93] Tra le istruzioni del rivelo si precisa che 1 migliaio di viti corrispondono ad 1 tumolo più 1/4 di terra (1 mondello). Tenendo conto di queste indicazioni possiamo dire che erano di proprietà dei ramacchesi 4 salme, 14 tumoli, 3 mondelli e questi su un territorio di 760 salme, il resto è nelle mani del principe.

[94] Vincenzo Mortillaro, *Notizie economico-statistiche ricavate sui catasti si Sicilia*, in: Opere di Vincenzo Mortillaro, VI, Palermo, stamperia di Pietro Pensante, 1854, pp. 134-135.

[95] Pietro Castiglione, *Settecento Siciliano,* Catania 1982, pp. 52, 53, 56, 67, 83, 151.

Inoltre è possibile conoscere i possessori di animali, importante elemento indicatore della ricchezza dei ramacchesi perché importanti strumenti utili per lavorare la terra[96] che per effettuare i trasporti.[97]

Rivelo degli animali

rivelante	*cavallo*	*mulo*	*baldovino*[98]	*tot.*	*doc*
Arparone Mario	-	-	1	1	97
Barbagallo Antonino	1	-	-	1	7
Cannata Vincenzo	1	-	1	2	133
Chisari Francesco	-	-	1	1	53
Conti Domenico	1	1	-	2	27
Di Mattia Rosario	-	-	1	1	113
Di Stefano Salvatore	1	-	-	1	121
Galletti Gioacchino	1	-	-	1	141
Gulizia Pasquale	1	-	-	1	106
Malgioglio Francesco	-	1	2	3	39
Malgioglio Mario	-	-	2	2	87
Marchese Antonino	-	-	1	1	159
Parisi Bartolo	-	-	1	1	147
Privitera Francesco	-	-	1	1	175
Purello Domenico	1	-	-	1	35
Renda Giuseppa	1	1	-	2	63
Rizzo Caterina	2	1	-	3	21
Rubino Giorgio	-	-	1	1	73
Sabatino Carlo	-	-	1	1	25
Salanitro Paolo	-	-	1	1	103
Scuderi Alfio	-	-	1	1	11
Scuderi Antonino	-	-	1	1	5
Scuderi Carmelo	1	-	-	1	145
Sottosanti Paolo	-	-	1	1	107
Sottosanti Pasquale	-	-	1	1	109
Vaccaro Mariano	1	-	-	1	173
Verde Antonino	-	-	1	1	3
Vilardi Filippo[99]			1	1	41
Vilardi Nicolò	1	3	-	4	99
Volo Michele	1	-	-	1	89
Totali	14	7	20	41	

[96] Da evidenziare la mancanza di buoi.

[97] Ramacca sino all'unità era priva di strade di collegamento anche se nelle vicinanze passavano la Catania-Caltagirone e Piazza e la Mineo-Paternò mentre la Ramacca-Palagonia viene realizzata solo negli anni Ottanta dell'Ottocento; sulla problematica vd. ANTONIO CUCUZZA, *La viabilità nella Sicilia centro-orientale nel primo Ottocento*, in «Agorà» 41, 2012, pp. 48-52.

[98] Asino.

[99] Inoltre denuncia il possesso di 60 pecore.

Il seguente quadro riassuntivo ci dà l'elenco dei proprietari ramacchesi.

Quadro dei proprietari

rivelante	*casa*	*vigna*	*animali*
Arparone Mario			x
Barbagallo Antonino			x
Barsallona Salvatore		x	x
Basso Giuseppe	x	x	
Battiato Arcangela	x		
Cannata Vincenzo			x
Chisari Francesco			x
Condorelli Davidde	x		
Conti Domenico		x	x
Cosintino Michele	x		
D'Amico Giuseppe	x	x	
Di Liberto Gregorio	x		
Di Liberto Matteo	x	x	
Di Mattia Rosario		x	x
Di Stefano Salvatore		x	x
Favone Febronia	x		
Fiorito Epifanio	x		
Galletti Gioacchino			x
Grasso Francesco	x		
Gulizia Pasquale	x	x	
La Jacona Vito	x	x	
La Spina Gaetano	x		
Malgioglio Francesco		x	x
Malgioglio Mario		x	x
Marchese Antonino			x
Minolfo Cosimo		x	
Moavero Salvatore		x	
Parisi Bartolomeo			x
Pennisi Giovanni	x		
Privitera Francesco			x
Purello Domenico			x
Ragusa Felice	x		
Renda Giuseppa	x	x	x
Rizzo Caterina	x	x	x
Rubino Filippo	x	x	
Rubino Giorgio	x	x	x
Sabatino Carlo		x	x
Salanitro Paolo			x
Scordo Domenico	x		

Scuderi Alfio			x		
Scuderi Antonino			x		
Scuderi Carmelo			x		
Scuderi Giuseppe	x	x			
Silvestro Tommaso	x				
Sottosanti Paolo			x		
Sottosanti Pasquale		x	x		
Sottosanti Saverio	x	x			
Tesaj Giovanni		x			
Vaccaro Mariano			x		
Verde Antonino			x		
Vilardi Filippo	x	x			
Vilardi Nicola	x	x	x		
Vitale Vincenzo		x			
Volo Michele			x		x

Come abbiamo detto il rivelo aveva la funzione di conoscere la ricchezza per imporre le tasse.

E attraverso le singole dichiarazioni possiamo stabilire quali fossero le famiglie abbienti in basi ai beni dichiarati.

Beni dichiarati (valore in onze)

dichiarante	*beni stabili*		*beni mobili*	*totale*		*gravezze*		*da tassare*		*annotazioni*
	onze	tarì	onze	onze	tarì	onze	tarì	onze	tarì	
Scuderi Carmelo	225	3	7	232	3	12		220	3	sacerdote non entra nel calcolo
Gallenti Gioacchino	264	28	10	274	28	102	20	172	8	
Vaccaro Mariano	142	6	10	152	6			152	6	
Giuffrida Mario	236	19		236	19	92	20	143	29	sacerdote non entra nel calcolo
Vilardi Nicolò	112	20	19	131	20	21		114	20	
Renda Giuseppa	101	2	23	124	2	16		108	2	
Vilardi Filippo	64	5	18	82	5	9	20	72	15	
Basso Giuseppe	81	27				13	20	68	7	
Di Mattia Rosario	72	9	3	75	9	13	10	61	29	
Marchese Antonino	190	14	10	200	14	151		49	14	sacerdote non entra nel calcolo
Rizzo Catarina	41	27	13	54	27	13		40	7	
Grasso Franco	49	20		49	20	1	20	48		
Minolfo Cosimo	48	15		48	15	8	20	39	25	
Conti Domenico	32	11	13	45	11	6		39	11	
Bonanno Giuseppe	38	11		38	11			38	11	
Sabatino Carlo	36	20	3	39	20	3		36	20	
Rubino Filippo	37	19		37	19	5	25	31	24	
Malgioglio Francesco	22	7	12	32	7	4		30	7	
Rizzo Francesco	27	12		27	12			27	12	
Di Liberto Matteo	32	2		32	2	4	25	27	7	

Di Liberto Matteo	32	2		32	2	4	25	27	7	
D'Amico Giuseppe	30	24		30	24	3	20	27	4	
Volo Michele	22	7	7	29	7	4		25	7	
Vitale Vincenzo	26	7		26	7	4		22	7	
Parisi Bartolomeo	17	28	3	20	28			20	28	scheda con errori di calcolo
Gulizia Pasquale	15	12	7	22	12	2	5	20	7	
Rubino Giorgio	15	12	6	21	12	6		19	17	
Testai Giovanni	22	7		22	7	4		18	7	
La Jacona Vito	20	29		20	29	2	25	18	4	
Di Stefano Salvatore	11	4	7	18	4	2		16	4	
Sottosanti Saverio	20	29		20	29	4	25	16	4	
Barbagallo Giovanni	16			16				16		
Messina Nicolo	16			16				16		
Moavero Salvatore	16	20		16	20	3		13	20	
Scuderi Giuseppe	15	12		15	12	1	25	13	17	
Sottosanti Pasquale	11	4	5	14	4	2	5	11	29	
Malgioglio Mario	5	17	6	11	17	1		10	17	
Cannata Vincenzo			10	10				10		
Barsallona Salvatore	11	4		11	4	2		9	4	
Battiato Arcangela	9	25		9	25			9	25	
Condorelli Davide	9	25		9	25			9	25	
Cosintino Michele	9	25		9	25			9	25	
Di Liberto Gregorio	9	25		9	25			9	25	
Di Mauro Antonino	9	25		9	25			9	25	
Favone Febronia	9	25		9	25			9	25	
Fiorito Epifanio	9	25		9	25			9	25	
La Spina Gaetano	9	25		9	25			9	25	
Moavero Chiara	9	25		9	25			9	25	
Ragusa Felice	9	25		9	25			9	25	
Scordo Domenico	9	25		9	25			9	25	
Silvestro Tommaso	9	25		9	25			9	25	
Arcidiacono Sebastiano	8			8				8		
Parisi Carmelo	8			8				8		
Barbagallo Antonino			7	7				7		
Purello Domenico			7	7				7		
Argarone Mario			3	3				3		
Chisari Francesco			3	3				3		

Tra gli abitanti più ricchi troviamo i tre sacerdoti Scuderi (220 onze), Giuffrida (143 onze) e Marchese (49 onze) che però non sono soggetti al pagamento e quindi sono esclusi dal computo. Tra il resto degli abitanti spiccono i Gallenti, Vaccaro, Vilardi e Renda tutti con dichiarazioni superiori alle 100 onze. Di contro abbiamo 34 capifamiglia privi di ogni reddito.

Da questo si evince come quasi la metà della popolazione è priva di reddito o con un reddito minimo.

Alcuni che in teoria hanno un reddito consistente come Minolfo (50 onze) o Di Mattia (85) presentano un bilancio in passivo poiché l'importo delle *gravezze* supera il valore dei *beni*. In altri casi, come per es. in di quello di Matteo Di Liberto, sidichiara beni per 31.6, presentando un avanzo di sole 2.26 onze.

Dichiaranti per fasce di reddito (in onze)

fascia		num.
da	a	
nullatenenti		34
1	5	8
6	10	17
11	20	13
21	30	6
31	40	8
41	50	3
\51	100	3
101	150	4
151	200	2
oltre 200		1

Rivelanti con bilancio in disavanzo (*in onze e tarì*)

nominativo	*beni stabili*	*gravezze stabili*	*disavanzo*	*c.*
Minolfo Cosimo	50.5	66.8	16.3	23
Conti Domenico	22.12	40.4	17.22	27
Testaj Giovanni	11.9	26.20	15.11	81
Volo Michele	11.6	26.20	15.14	89
Sottosanti Pasquale	11.6	13.6	2	109
Di Mattia Rosario	85.22	87.19	1.27	113
Barsallona Salvatore	11.12.18	13.12.18	2	115
Di Stefano Salvatore	11.6	13.6	2	121
Vitale Vincenzo	13.21	22.25	9.7	131

In ogni caso vennero rilevati beni per 1.115.22 onze, per una tassa annua di 18.21. 17[100] onze che, diviso tra i 364 abitanti, fa una media di 1.9 tari per abitante[101].

Sebbene si trovino tra le correzioni apportate dal Nigido (?) l'eliminazione delle somme non deducibili, i dati ci mettono a disposizione elementi altrimenti difficilmente reperibili. Stiamo accennando ai censi dovuti al principe sul suolo e la costruzione delle case e quelli dovuti per i terreni.

Censi dovuti al principe per il suolo e la costruzione delle case, e per la concessione delle terre (in onze, tarì, grana) [102]

nominativo	*gravezze stabili*	*c.*
Battiato Arcangela	1.20	9
Di Mauro Antonino	1.20	13
Laneri Catarina	30.00	21
Minolfo Cosimo	66.8	23

[100] L'importo è errato poiché nel *ristretto* allegato al fascicolo risultano tasse per 20.5.8 onze.

[101] Alfredo Li Vecchi, *La finanza locale in Sicilia nel '600 e '700,* Palermo 1984, p. 99.

[102] Si tratta degli interessi sui capitali anticipati e i censi pagati al principe con gli interessi annui per acconci delle case e suolo al 7% e 5 % per le terre.

Sabatino Carolo	21.14	25
Conti Domenico	40.4	27
Scordo Domenico	1.20	29
Condorelli Davidde	1.20	31
Fiorito Epifanio	1.20	37
Malgioglio Francesco	4.00	39
Vilardi Filippo	9.20	41
Ragusa Felice	1.20	43
Rubino Filippo	35.16	45
Favone Febronia	1.20	49
Grasso Franco	4.28	55
D'Amico Giuseppe	16.17	59
Scuderi Giuseppe	8.8	61
Renda Giuseppa	89.11	63
Di Liberto Gregorio	1.20	65
La Spina Gaetano	1.20	69
Basso Giuseppe	81.2	71
Rubino Giorgio	11.6	73
Testaj Giovanni	26.20	81
Malgioglio Mario	5.18	87
Volo Michele	26.20	89
Cosentino Michele	1.20	91
Di Liberto Matteo	28.10	93
Vilardi Nicolò	113.12	99
Gulizzia Pasquale	8.18	105
Sottosanti Pasquale	13.6	109
Di Mattia Rosario	87.19	113
Barsallona Salvatore	13.12.18	115
Moavero Salvatore	3	119
Di Stefano Salvatore	13.6	121
Sottosanti Saverio	19.22	123
Silvestro Tommaso	1.20	125
La Jacona Vito	14.26	129
Vitale Vincenzo	22.25	131
Moavero Chiara	1.20	149

Ecco il *ristretto*[103] derivante dal rivelo:

> "*La tassa dell'Università di Rammacca secondo li riveli fatti dagli abitanti di essa pelli numero tredici donativi spettanti, cioè numero 9 alla Regia Corte e 4 all'illustrissima Deputazione del Regno, risulta onze 20, tarì 5, grana 8 annuali 20, 5, 8.*

[103] ASPA, *Deputazione del Regno*, Riveli, 1748, b. 4214, Ramacca, c. 199.

Quali spettano cioè 16.20.13 alla Regia Corte pelli numero 9 donativi da esso spettanti e qui sotto distintamente sono annotati *7 16.20.13*

Macina	*12. 3.00*
Ordinario	*22.16*
Fortificazioni	*7.12*
Galere	*22.16*
Palazzi	*3. 5*
Percettori	*1.15*
Cavalleria	*19.12*
Scudi. 45.000	*26.10*
Scudi. 60.000	*1. 3. 7*
Sono le sopra	*16. 20. 13*

Le altre onze 3. 14. 15 spettano all'ill.ma Deputazione del Regno pelli 4 donativi ad essa spettanti e qui sotto sono annotati *7 3.14.15*

Ponti	*3.13*
Torri	*4.18*
Reggenti	*1. 8*
Scudi 30.000	*3. 4.16*
Sono le sopra	*3. 14. 15*

In tutto sommano *7 20. 5. 8.*

(*firmato*) *Raz. D. Stefano Tamburello*[104]

Se poi confrontiamo le tasse da pagare a Ramacca con quelle dei paesi d'origine costatiamo che la quota era notevolmente inferiore. Infatti se paragoniamo la quota di 8.15 tarì per abitante di Vittoria, l'8.01 di Caltagirone, il 7.16 di Mascali, i 6.1 di Aidone, i 5.9 di Paternò, o i 4 tarì circa per le città di Aci Sant'Antonio, Acireale, Agira, Belpasso, San Giovanni La Punta, il pagamento di 1.9 tarì a persona a Ramacca sembra molto più sopportabile.

Confronto tasse pagate a Ramacca con quelli dei paesi d'origine

comune	tassa annuale		abitanti	rapporto tasse / abitanti (tarì)	
valore dei beni (onze)		rapporto % tassa beni		Nome nei documenti	
Aci S. Antonio	760.23.3	5395	4.4	79335.11	0,95
Acireale	2051.6.10	12647	4.17	153364.24	1,33
Agira	982.9.15	6513	4.10	97687.9	1,00
Aidone	728.16.17	3600	6.1	79521.4	0,91

[104] Secondo il LI VECCHI (*La finanza locale* cit., p. 99) vennero rilevati beni per 1115.22 onze, per una tassa annua di 18. 21. 17 onze che diviso i 364 abitanti fa una media di 1.9 tarì per abitante.

Assoro	100.21.5	3254	0.18	39327.4	0,25
Belpasso	631.14.14	4279	4.8	131290.14	0,48
Caltagirone	4612.2.17	17122	8.1	478535.26	0,96
Catania	5286.26.1	25715	6.3	618295.48	0,95
Centuripe	352.9.5	3984	2.13	60965.29	0,57
Centorbi					
Enna	2287.6.7	9750	7.0	251435.29	0,90
Castrogiovanni					
Licodia	752.17.15	5765	3.18	81395.27	0.92
Mascali	2802.17.11	10755	7.16	555790.12	0,50
Misterbianco	259.3.9	2255	3.8	47842.29	0,54
Niscemi	511.9.4	3928	3.18	35526.16	1,43
S. Maria di Niscemi					
Palagonia	353.27.12	3479	3.0	41961.11	0,84
Paternò	1453.8.17	7993	5.9	200500.17	0,72
Ramacca	18.21.17	364	1.9	1115.22	1,61
Regalbuto	703.2.14	5868	3.11	76584.10	0,91
S. Cataldo	549.27.14	7116	2.6	50563.27	1,08
S. G.nni La Punta	148.1.1	900	4.18	21901.29	0,67
S. Lucia di Catania	45.20.14	1667	0.16	16473.13	0,27
Vittoria	2340.18.0	7984	8.15	394271.3	0,59

fonte: A. Li Vecchi, *La finanza locale in Sicilia nel '600 e '700*, Palermo 1984, passim.

Nel 1752 viene inviata ai giurati di Ramacca la lettera per iniziare i pagamenti.[105]

Alli Magistrati dell'università di
Illustrissima Deputazione del Regno
Ramacca

Carolus Dei Gratia Rex utriusque Siciliae, Hjerusalem infans Hispaniarum Dux Parma, Placiae, Catri et Magnus Hereditarius Hetruriae Princeps.

Nob: reg: fid: dil: essendo stati supplicati da parte dell'ill.re d. Bernardo Benedetto M.a Gravina principe della nuova terra di Ramacca situata nel suo fegho esistente nel Val di Noto dimandando che trovandosi digià perfezionato col numero maggiore di quaranta fuochi, gli debba secondo la legge e pratica de parlamenti far la numerazione delle anime per annoverarsi fralle altre università, col passarsi anche alla solita e consueta tassa delle tande e donativi reggj per via per via dell'illustrissima Diputazione rispetto al rivelo delle anime e facoltà. Quale numerazione essendosi già fatta ed essaminatasi fu nella sessione de 4 marzo 1752 a relazione dell'illustrissimo principe di Malvagna

[105] AGRa, vol. V, *Del fego ed oggi terra di Rammacca*, c. 80.

diputato provisto = Quod fiat calculus per mag.__ rationalem = ed essendosi di già calcolate dal magnifico Razionale dig.a illustrissima Diputazione le facoltà et amine rivelate, e ritrovate in detta vostra università risultò il giusto aggravio di esse a proposizione di quello dato all'altre università di questo regno nella numerazione di anime dell'anno 1714 e 1715 nella somma di onze venti, tarì cinque e grani otto in ogni anno per tutti li tredici donativi che pagano le altre città e terre del regno secondo le rate infrascritte cioè:
Regia corte in ogni anno = =
Diputazione del regno in ogni anno

macina	*12.3.-*	*ponti*	*- 3.13*
ordinario	*-.22.16*	*torri*	*-.4.18*
fortificazioni	*-.7.12*	*reggenti*	*-.8.-*
palazzi	*-.3.5*	*scudi 300m*	
	3.4.16		
percettori	*-.1.15*		
cavalleria	*-.19.12*		*3.14.15*
scudi 45m	*-.26.10*		
scudi 65m	*1.3.5*		
	16.20.13		

Epperò [illeggibile] *d'ordinario che detta terra alla detta ragione come sopra ne dobbiate* [illeggibile] *in tanda* [illeggibile] *ciando il primo pagamento nel primo gennaio prossimo venturo 1753 depositare le riferite somme in tavola di questa città o in quella di Messina tarì nove e grana diciannove l'anno per conto de' donativi di corti,* [illeggibile] *e reggenti seu rata di ogni tanda à nome delli Diputati del Regno per conto de' donativi di ponti, torri e reggenti. Le onze tre, tarì quattro e grana sedici à nome delli Diputati del Regno per conto del donativo di onze 300mila. E le rastanti onze sedeci tarì venti e grana tredici dovuti ogni anno pelli donativi della Regia Corte li depositerete e farete depositare a nome di essa Reggia* [sic] *Corte per il qual'effetto ne abbiamo oggi fatta significatoria al spettabile percettore di codesto Val di Noto, il quale parimente dovrà esiggere li donativi di Ponti, torri e reggenti per aver la dovuta scienza e sapere quanto dovrà da codesta università essigere e non altrimenti. Dato Palermo in triduo die decimo novembre 1752.*

[Seguono le firme del principe di Butera, del principe di Malvagna, del duca di Montella, ed altri]

Significatoria alli nobili giurati dell'università di Ramacca se li ordina di dover pagare le tande e donativi reggi in secondo della numerazione di anime e facoltà [illeggibile] *in essa* [illeggibile].

Una bella fortuna per i ramacchesi che più di un quarantennio non sono stati soggetti a tassazione da parte dello stato.

Ramacca di metà secolo

La pianta di Ramacca, per una radicata tradizione locale, è stata copiata dai Quattro Canti di Palermo così come afferma una poesia di padre Lizio.

E ddi beddi nostri Quattru Canti
Fatti foru comu i palermitani.
Palermu è vera bedda, miatiddu,
Ma Ramacca è Palermu u picciriddu.[106]

La prima descrizione di Ramacca è da far risalire al secondo quarto del XVIII sec.:

> *"Rammacca: piccolo paese del Val di Noto di nuovissima origine, nei colli sopra la Piana di Catania, siede ad oriente e settentrione diviso da ampie e rette vie, con una chiesa parrocchiale sotto gli auspici della natività di N.D., elegante palazzo baronale, e decentissimo convento di cappuccini, che dista verso mezzogiorno un tirar di pietra; occupa la parrocchia con una piazza quasi il centro, ed il palazzo la parte superiore"*[107].

Il paese si estendeva tra l'attuale municipio ed i Quattrocanti, la via Vittorio Emanuele e la chiesa Matrice: una novantina di case ,tante quante le famiglie che l'abitavano, come si evince dal censimento del 1748. Nello stesso periodo un altro autore scriveva: *"Viene ella abitata da 300 anime in circa. Havvi una Parrocchia, e altresì due Chiese soggette alla Diocesi di Catania"*.[108]

Un cinquantennio più avanti: *"Ramacca piccola Terra sulla collinetta della pianura di Catania, con edifizj di bell'aspetto, tra i quali si distinguono la Parrocchia della Madonna, il Palazzo del Principe uno dei rami del casato Gravina, ed un convento di Cappuccini"*.[109]

Nel frattempo la popolazione ramacchese ha uno balzo, peraltro riscontrabile in molti comuni dell'isola, passando dai 360 abitanti del 1748 ai quasi 1500 del 1800. Questo aumento porta all'edificazione di nuove case che vengono costruite rispettando la pianta originaria.[110]

[106] Angelo Lizio, *Il natale di Ramacca*, Ramacca Notizie, 72, 2000, p. 3.

[107] Amico, *Dizionario topografico,* cit., pp. 411-412.

[108] F.M. Emanuele e Gaetani, *Della Sicilia Nobile*, I, Palermo 1754, pp. 185-186.

[109] Mariano Scasso, *Descrizione geografica della Sicilia e delle altre sue adiacenti,* tomo II, Palermo 1807, p. 87.

[110] Cristina Grasso Naddei, *Ramacca: il primo impianto urbano ed il suo sviluppo nei secoli XVIII-XX nelle fonti archivistiche*, in: Bollettino della Società Calatina di Storia Patria e Cultura**,** 4,1995, pp. 51-164; Cristina Grasso, *Il primo impianto urbano e il suo sviluppo storico, presupposto e guida del piano regolatore generale: la città di Ramacca*, in: Gli archivi per la storia dell'architettura, Atti del convegno internazionale di studi, Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993, II, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1999, pp. 418-434.

Conclusioni

Ramacca non ha molte tradizioni ma alcune di esse sono collegate alle origini. Se si chiedono, ai ramacchesi notizie sulle origini del centro abitato diranno, che è un paese di forestieri, che alle origini era abitato da banditi, e che – nell'Ottocento - vi ha soggiornato Wagner e poco altro.

Lo studio del *Rivelo* dà le risposte che in alcuni casi confermano le convinzioni dei ramacchesi e che alla fine dimostra che Ramacca effettivamente è stato un paese di forestieri e per certi versi lo è ancora, oggi perdurando la poca affezione alle vicende storiche del territorio e la poca attenzione alle emergenze monumentali che vi si trovano.•